ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p — Trieste, Giovedì 13 Settembre 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1178

Il momento critico del problema di Fiume

La possibilità di un accordo diretto esiste ancora

Volontà di accordo

Se il sanguinario oltraggio subito dall'Italia sulla strada boscosa di Délvino ha trovato nel nostro Governo la fiera mano rapida ad imporre la giustizia riparatrice, nessuno che abbia seguito la lunga questione fiumana può esitare un momento a riconoscere che l'azione di questo stesso Governo italiano fu in essa esempio quasi classico di pazienza, di longanimità, di calmo sviluppo di procedimenti conciliativi. Nè si potrebbe addurre prova migliore di questa a dimostrare la vuotezza di quel criterio che mette fuor le corna da tanti giornali stranieri, secondo il quale l'energica azione italiana per vendicare il mortale affronto patito su territorio greco sarebbe non questione di dignità e di giustizia, ma questione di metodo politico distintivo dell'attuale Governo italiano. In verità, come può conciliarsi questa opinione con la forma comoda ed amichevole data, sotto gli occhi di tutta Europa, ai negoziati con la Jugoslavia? Il Governo nostro agisce secondo la forza delle circostanze, e stima dover suo mantenere l'Italia all'altezza delle circostanze. Nel massacro della missione Tellini l'offesa è repentina ed estrema: ed immediata, vigorosa e senza transizioni è l'azione del Governo perchè sia cancellata l'odiosa macchia di sangue. Ma nella vertenza che pende ancora tra noi e il Governo di Belgrado per la definizione del problema di Fiume, c'è bensì una questione che sta sommamente a cuore all'Italia e su cui si riflettono le più generose idealità della Nazione, ma non c'è offesa, non violato diritto, non disprezzo del nome nostro: ed ecco cotesta questione è dal Governo dell'on. Mussolini condotta da mesi con inalterabile pacatezza e pazienza, mantenendo i contatti col Governo di Belgrado anche quando i negoziati si rompono e riconducendo ai ragionamenti anche quando sembra di essere giunti ad un punto morto. Evidentemente il metodo del Governo italiano è ben diverso da quello che certi giornali stranieri vogliono generalizzare dallo scatto di giusta ed inflessibile fierezza col quale l'Italia rivendicò il diritto delle genti ferito nel suo nome e nei suoi figli con l'ingiuria più atroce!

Naturalmente, anche per Fiume, l'Italia ha un limite oltre il quale essa non può andare. Impegnata con tutto il suo onore e con tutta la sua coscienza a far sì che Fiume possa risorgere e vivere, essa non può consentire che i negoziati per il risorgimento della città volgano in modo da spodestare Fiume delle migliori speranze nella ripresa della sua signoria commerciale. E' un punto di vista così logico, così conseguente dall'aver abbracciato la causa del risorgimento fiumano, che l'Italia non può rinunciare alla fiducia di vedervi arrivare per ragionamento e per visione equa della realtà delle cose, quei governanti jugoslavi che formano la sua controparte. Tutta la condotta dell'Italia è stata ispirata da questa fiducia. E l'arrendevolezza dell'Italia a tener conto di tutte le modificazioni plausibili, purchè la linea generale non sia spostata dal suo obiettivo, è affermata ancor oggi, nell'atto stesso che si concede una nuova proroga alla fase conclusiva e che si toglie ogni asprezza, nelle parole veramente umanissime dell'on. Mussolini, alle mosse sollecitatorie del Governo italiano.

Le quali mosse sollecitatorie sono imposte — e questo è da tenersi presente — non da insofferenza del Governo nostro a lasciar prolungare negoziati, nei quali già furono ammesse le più distese lungaggini, ma dal consapevole e concreto riguardo alle sorti di Fiume, che non può essere condannata a spegnersi per marasma in un'attesa infinita. Le condizioni di Fiume creano per se stesse un limite. Esse non sono materia astratta di negoziazioni, ma materia viva, soggetta alle leggi dell'esaurimento organico e del deperimento. Il malato non può essere lasciato morire, mentre i medici non s'intendono discutendo a consulto. Il medico che ha mente più serena deve forzatamente far sentire all'altro lo stringere del caso: e questi deve anche comprendere che, se egli non entri nelle vedute pratiche della cura, sarà forza che il primo agisca da sè e intraprenda quello che è necessario per ricondurre il vigore della vita nell'organismo infermo.

Ma dove la volontà dell'accordo è durata per parecchi mesi — anzi per anni se risaliamo alle trattative passate — è naturale che essa persista fino all'ultimo momento ad informare di sè l'azione. La volontà italiana di accordo fu netta, caratteristica, intensa: ha consentito alla Jugoslavia tutti gli indugi possibili, le ha dato il tempo di superare tutte le più gravi sue difficoltà interne, si è piegata a ogni più delicata esigenza di evoluzione graduale del suo retroscena politico. Ed oggi ancora questa volontà è vivace, e splende determinatissima nelle chiare parole dell'on. Mussolini: «Io desidero che Fiume diventi un anello di congiunzione tra l'Italia e la Jugoslavia, anzichè un pomo di discordia». Sono parole così onestamente esplicite, che anche i più intransigenti jugoslavi dovrebbero esserne colpiti, e chiedersi se quello che da loro è avversato come il programma italiano per Fiume, non sia in realtà il programma imparziale che il buon senso suggerisce unico per la risurrezione della città e per la vera collaborazione tra i due paesi.

Purtroppo v' hanno menti fantastiche in Jugoslavia: menti che vedono come orme di elefante le nereggianti file di formiche che s'industriano in questi giorni a portar granellini di sabbia internazionale per lo sbarramento della politica italiana. V' hanno molte di queste menti nei Balcani, e son da compiangere, perchè il loro illusionismo, la loro mancanza del senso di proporzione, le fanno cadere in madornali errori che tolgono la pace e ritardano il progresso dei loro paesi. Ma non tutte le menti, nemmeno colà, sono a questa guisa: e le leali, temperate e invitevoli parole, che in un momento di singolare forza e di meravigliosa fortuna della sua azione politica, l'on. Mussolini ha pronunciato all'indirizzo della Jugoslavia possono anche colà determinare un movimento efficace di riflessione e far capire agli animi in bilico quale sia la via della risoluzione.

Le dichiarazioni di Mussolini

al Consiglio dei ministri

ROMA, 12, sera

Nel Consiglio dei ministri di stamane, il Presidente del Consiglio ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione estera:

Lo sgombero di Corfù

„La situazione estera presenta i seguenti aspetti degni di attenta considerazione:

Il conflitto italo-greco si avvia alla fase di esecuzione delle sanzioni della Conferenza degli Ambasciatori, la quale ha accolto sostanzialmente le richieste contenute nel primo „ultimatum" italiano. L'atteggiamento fermo dell'Italia ha evitato l'intervento della Lega delle Nazioni.

Quanto allo sgombero di Corfù, esso avverrà, come fu già detto e ripetuto, quando, oltre alla formale accettazione, ci sarà stata l'esecuzione delle richieste fatte dalla nota degli ambasciatori. Ciò è perfettamente corretto. Nessuno può menomamente dubitare della lealtà italiana. A riparazioni eseguite, l'Italia evacuerà le isole, che furono prese come semplice pegno. Certe insistenze dell'estero sono inopportune, tendenziose ed alla fine offensive.

L'opinione pubblica di taluni paesi, che in un primo momento assunsero un atteggiamento di ostilità verso la necessaria e legittima azione del Governo italiano, oggi va modificando il suo giudizio ed il suo linguaggio, anche per il superbo spettacolo di unità morale offerto dal popolo nostro. Che la nostra politica estera abbia superato felicemente una crisi che poteva assumere sviluppi di particolare gravità, è oramai universalmente riconosciuto. Ora non c'è che d'aspettare, in Italia ed a Corfù, che la Grecia compia integralmente il suo dovere.

L' ultima parola per Fiume

Un altro nodo della politica estera italiana che sta giungendo al pettine è quello di Fiume. Non è necessario ricordare i precedenti immediati. Col 31 agosto u. s. la Commissione paritetica concludeva il suo lavoro, e ne rimetteva ai due Governi i risultati. Il Governo italiano notificava a quello di Belgrado che entro il 15 settembre bisognava venire ad una conclusione, dato lo stato di enorme disagio materiale e morale in cui versa la città di Fiume, malgrado le assistenze egli aiuti del R. Governo.

Un'ultima proposta, assolutamente equa e conciliativa, venne avanzata da parte italiana al Governo S. H. S., e ne fu latore il ministro jugoslavo a Roma, sig. Antonievic. La risposta fino ad oggi non è arrivata. Sono quindi prematuri i giudizi e le avventate voci di taluni giornali. La possibilità di un accordo diretto, senza intervento di arbitri, esiste ancora, soprattutto se il Governo di Belgrado saprà assurgere ad una visione meno angusta e meno localistica dei rapporti fra i due Stati. Comunque, quando sarà giunto il momento, verrà ampiamente dimostrata a base di documenti la buona fede e la grande longanimità del Governo italiano.

L' Italia presente nella Ruhr

Nelle comunicazioni che ebbi l'onore di fare all'inizio di questa sessione, accennai alla possibilità di una „detente" nella questione delle riparazioni e della Ruhr. Tale „detente" si è particolarmente accentuata dopo il discorso pronunciato dal Cancelliere Stresemann a Stoccarda. Ho motivo di ritenere che si stia per entrare nella fase degli approcci iniziali, che devono sgomberare il terreno. Non è a credere tuttavia che la soluzione sia facile ed imminente, data la natura e la complessità degli ostacoli e degli interessi in gioco, ma l'atmosfera va rasserenandosi. La resistenza passiva non ha più senso nè utilità alcuna: continuarla, significa votarsi deliberatamente alla catastrofe. In questo senso si è adoperato il Governo di Roma per convincere quello di Berlino.

Ho appena bisogno di aggiungere che l'Italia è direttamente impegnata anche nell'attuale fase, che si potrebbe chiamare fase di „detente", della questione della Ruhr, e che nella sistemazione cui si fa vagamente accenno, od in quella qualsiasi altra che scaturisse da negoziati diplomatici o da una conferenza interalleata, gli interessi dell'Italia saranno diligentemente salvaguardati".

Il Consiglio, dopo ampia discussione, durata circa due ore, alla quale parteciparono quasi tutti i ministri, ed in particolar modo quello della Guerra, generale Diaz, e quello della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, approvò all'unanimità le dichiarazioni e le direttive del Presidente.

Quindi il Consiglio dei ministri, interpretando l'unanime consentimento dell'anima nazionale, che ha riconosciuto la gloriosa morte dei nostri ufficiali caduti a Janina come una giusta rivendicazione ed una doverosa postuma onoranza alla memoria dei poveri martiri, ha approvato, su proposta di S. E. il generale Diaz, di sottoporre a S. M. il Re, che siano decretati per sovrano «motu proprio» alla memoria dei caduti adeguate ricompense nell'Ordine militare di Savoia ed al valore militare.

Fiume e Corfù

nel giuoco diplomatico inglese

LONDRA, 12, sera

Il ritorno a Londra del Primo ministro, che era stato annunciato come imminente, viene ritardato di qualche giorno e questo ritardo suscita impazienze per l'opposizione dei liberali, poichè non si nasconde che esso si riconnette strettamente alle ultime pratiche per un colloquio fra Baldwin e Poincaré, che dovrebbe aver luogo il 21 settembre.

Secondo versioni più accreditate, il punto di vista britannico sulla questione di Corfù e di Fiume, che si preferisce abbinare come unica espressione dell'attentato italiano alla pace europea, sarebbe il seguente:

L'incidente italo-greco si riterrà chiuso soltanto con l'evacuazione di Corfù. Il Governo britannico ritiene che essa potrà avvenire fra pochi giorni, poichè l'Italia è completamente garantita dalla Conferenza degli Ambasciatori e dalla Corte dell'Aja, dell'esecuzione delle riparazioni imposte alla Grecia e accettate da questa. Il Governo britannico non presta nesuna fede all'ipotesi che l'Italia manchi alle promesse di evacuare Corfù. Ad ogni modo essa reputa che anche la Francia si sia obbligata a garantire lo sgombero italiano e che non ha ragione nessuna per porre in dubbio la buona fede di Roma e di Parigi. Il Governo britannico crede che il deposito della somma a cui si fa ascendere le riparazioni, cioè 50 milioni, effettuato dalla Grecia presso una banca svizzera, assicura completamente l'Italia dell'equo pagamento. Perciò non v'è alcun bisogno che l'Italia continui ad occupare l'isola, col pericolo di aumentare il malumore nell'Oriente balcanico.

Il Governo britannico non crede necessario nessun intervento diretto nella questione dell'evacuazione di Corfù, così come nella disputa italo-jugoslava, alla quale non si interessa che una piccola parte dell'opinione inglese. C'è chi dice apertamente che le trattative tra industriali francesi e tedeschi, essendo bene avviate, si può sperare in un accordo tra Poincaré e Stresemann, in modo da togliere all'Italia il pretesto di valersi della Ruhr come di una leva per ottenere l'appoggio francese ad una politica estremista nell'Adriatico.

L'opinione prevalente è, che l'Italia approfitti del possesso temporaneo di Corfù per forzare la mano a Fiume. A questo proposito il *Daily Telegraph* parla anche del pericolo che il possesso di Corfù in mano ad una grande potenza marittima minacci seriamente le comunicazioni britanniche con l'Oriente e con i lontani confini. Perciò si crede che se l'Inghilterra può disinteressarsi di Fiume, non può fare altrettanto per Corfù.

Questo ragionamento è controbattuto energicamente dal *Daily Mail*, il quale osserva che il possesso di Corfù non interessa affatto l'Inghilterra, dovendo essa restare amica dell'Italia. La *Morning Post* chiarisce questo concetto, scrivendo che nei circoli ufficiali si riconosce che l'Italia non può incominciare a reimbarcare le truppe domani o dopodomani, solo perchè la Grecia ha accettato le condizioni impostele. Mussolini, come Poincaré, è sufficientemente realista per non accontentarsi delle promesse. In questi ambienti, eccezionalmente nervosi, sono giunte però a buon punto questa notte notizie circa il fermo atteggiamento dell'Italia.

L'Inghilterra insiste per lo sgombero di Corfù

prima dell'esecuzione definitiva delle riparazioni

Nessuna decisione presa sinora

dalla Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 12, sera

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane alle 11. Dopo una prima seduta di oltre due ore la Conferenza è tornata a riunirsi nel pomeriggio, alle 17. In questa seconda seduta è stata esaminata la risposta dell'on. Mussolini, giunta stamane all'ambasciatore Avezzana, in merito allo sgombero di Corfù. Dopo di che è stato compilato un insieme di regolamento generale, riguardante i diversi aspetti della controversia italo-greca, precisando il protocollo delle manifestazioni che rientrano nel quadro delle sanzioni morali. Non c'è stata però unanimità di consensi al momento dell'approvazione di questo testo. Per la differenza formale fra la tesi italiana e la tesi inglese, è sorta l'antitesi, quando si è trattato di stabilire la data dell'evacuazione di Corfù. Il punto di vista inglese sembrò a un certo punto essere stato approvato.

Le ostinazioni di Lord Crewe

La psicologia degli ambasciatori, premuti evidentemente dall'azione inglese, ha partecipato con vivo interesse ai dubbi su Corfù espressi ieri dal *Times*, di cui si è fatto oggi portavoce lord Crewe. Il rappresentante dell'Inghilterra ha insistito nel concetto di doversi fissare la data dell'evacuazione dell'isola, e cioè per i 27, dato che in quel giorno l'inchiesta interalleata deve essere terminata. Ma ciò significherebbe respingere nettamente le direttive dell'ultima risposta di Mussolini.

In sostanza, il «Foreign Office» spinge lord Crewe ad allontanare l'Italia da Corfù avanti che le sanzioni siano eseguite, anzi prima che le sanzioni più importanti e decisive siano esaurite. Gli inglesi dicono che le eventuali e successive richieste alla Grecia la Conferenza le potrà fare anche se l'Italia non è più a Corfù; mentre è chiaro che con la Grecia l'unica ragione eloquente è il pegno. Il rappresentante italiano deve aver molto lavorato oggi per far trionfare queste chiare proposizioni, senza però persuadere il collega inglese. Il dibattito si è chiuso.

L'unico comunicato ufficiale uscito nella serata è il seguente:

«La Conferenza degli Ambasciatori ha tenuto oggi due sedute; ha studiato le condizioni di applicazione delle decisioni prese il 7 settembre e continuerà domani questo esame».

Proposte transazionali

Tutti gli sforzi per ottenere un chiarimento a questo comunicato, non hanno avuto fortuna. Si è solamente potuto sapere che la Conferenza lavora adesso per conciliare la tendenza inglese con la giusta tendenza italiana. E' questione di indovinare la forma, poichè nella sostanza non c'è nessuno che disconosca la leggittimità del fine italiano. Il *Temps* questa sera nell'articolo di fondo dedicato alla Germania, ha solo queste poche righe per Corfù:

«La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane per precisare le condizioni dell'evacuazione di Corfù. Essa conta di riunirsi di nuovo nel tardo pomeriggio. Un accordo è considerato come probabile, e si spera fermamente che le istruzioni ricevute dal barone Avezzana permetteranno di stabilire definitivamente la formula che attesterà la lealtà italiana».

Un redattore dell'*Intransigeant* ha chiesto stamane al barone Avezzana se egli fosse ottimista. L'ambasciatore ha risposto affermativamente. Domandatogli se avesse ricevuto istruzioni da Mussolini, ha risposto anche affermativamente, aggiungendo che le istruzioni sono molto concilianti. Non appena la Grecia avrà dato prova della sua buona volontà di eseguire le clausole imposte dalla Conferenza degli ambasciatori, l'Italia evacuerà Corfù. Sono false tutte le notizie che l'Italia voglia fortificare l'isola, impiantare dei depositi di munizioni e un areodromo.

L'ambasciatore Avezzana prima della seduta pomeridiana ha avuto un lungo colloquio col presidente della Conferenza, Cambon, e stasera Cambon si è intrattenuto per circa mezz'ora con Poincaré. Nei circoli giornalistici e diplomatici si attende con ansia la seduta di domani.

L'atteggiamento della Società delle Nazioni è messo in diretto rapporto coll'opera degli ambasciatori. Ginevra ha rinunciato a discutere sulla competenza, perchè Parigi ha promesso di discutere la data dell'evacuazione di Corfù. La trama diplomatica imbastita dall'Inghilterra, la quale ha voluto risparmiare uno scacco all'organismo internazionale, è denunciata oggi dagli impacci che sono improvvisamente risorti in seno alla Conferenza degli ambasciatori.

La dimostrazione navale al Pireo

fissata per il 19 corr.

ROMA, 12, sera

Il Governo italiano, richiesto dagli alleati di fissarne la data della dimostrazione navale al Pireo, ha stabilito che il 19 settembre una nostra divisione da battaglia, sfilando nelle acque del Pireo alla testa delle divisioni francese e britannica, riceva dalle navi elleniche gli onori delle salve. La flotta italiana, che comprenderà tutte le unità navali che attualmente si trovano a Taranto, sarà comandata dal viceammiraglio Solari che, oltre ad essere comandante della spedizione di Corfù, è il viceammiraglio più anziano.

Nello stesso giorno nel porto di Prevesa verranno imbarcate con gli identici onori navali, a bordo di un nostro incrociatore, le salme delle vittime dell'eccidio della missione Tellini. Saranno così questi i primi atti dell'esecuzione delle clausole e delle sanzioni che costituiscono la base della soluzione del conflitto. Verrà poi la parte finanziaria dell'indennità e quella giudiziaria dell'inchiesta sui responsabili del delitto. Questa terza fase, che chiameremo la fase penale, sarà la più lunga, poichè ancora gli alleati devono nominare i rispettivi membri nella commissione inquirente. Costoro appena nominati dovranno recarsi in Epiro, ricercare i colpevoli e istruire il processo, dopo di che, comunicheranno alle autorità greche i risultati dell'inchiesta per procedere all'arresto dei presunti rei. Cosicchè tutto fa ritenere che questa fase dell'esecuzione delle riparazioni sarà piuttosto lunga. Naturalmente in tale attesa l'Italia manterrà, come ha dichiarato oggi l'on. Mussolini al Consiglio dei ministri, l'occupazione di Corfù.

Nessuna decisione è stata presa sinora in merito alla nomina del successore del compianto generale Tellini, in seno alla commissione interalleata incaricata della delimitazione del confine greco-albanese.

Sollecitazioni del Governo di Atene

ATENE, 12, sera

Il Governo greco ha trasmesso alla Conferenza degli Ambasciatori una nota, nella quale chiede che venga fissata la data dell'arrivo nelle acque della Grecia della divisione navale alleata, per poter regolare in conseguenza i movimenti della squadra ellenica, ed esprime il desiderio che la data stessa sia la più prossima possibile, affinchè le formalità stabilite nella nota della Conferenza abbiano luogo al più presto possibile.

(*Stefani*).

Il compito della Corte dell' Aja

per la fissazione dell' indennità greca

ROMA, 12, sera

La Corte permanente di giustizia internazionale che dovrà decidere circa l'indennità dovuta dalla Grecia all'Italia, trae vita dall'articolo 14 del patto della Società delle Nazioni. Essa è formata di un corpo di magistrati scelti dalla Società delle Nazioni, senza riguardo alla loro nazionalità, tra le persone che godono della più alta reputazione morale e che presentino le condizioni richieste nei loro rispettivi paesi per l'esercizio delle più alte funzioni giudiziarie o che siano dei giureconsulti, dotati di una competenza notoria in materia di diritto internazionale. Tali magistrati sono 15, di cui 11 effettivi e quattro supplenti. Tra essi vi è un solo italiano, Dionisio Anzilotti, professore di diritto internazionale all'Università di Roma.

La Camera di procedura sommaria è poi una specie di sezione formata di solo tre giudici effettivi e di due giudici supplenti, tra i quali non è lo stesso professore Anzilotti. Il giudizio che interessa l'Italia, è appunto affidato alla Camera di procedura sommaria della Corte permanente di giustizia internazionale. Questa istituzione non ha nulla a che fare con la Corte permanente di arbitrato, la quale deriva dalle convenzioni del 1899 e del 1907.

Stresemann offre alla Francia

garanzie industriali per le riparazioni

Il discorso del Cancelliere

BERLINO, 12, sera

Il Cancelliere Stresemann ha pronunciato stasera in occasione di un ricevimento offertogli dall'Associazione della stampa tedesca, l'annunciato discorso politico. Tutte le più alte autorità del Governo e del Reich erano presenti e così pure una folla di giornalisti.

Iniziando il suo discorso, il Cancelliere si è occupato della creazione della nuova valuta, indi ha affrontato subito il problema delle riparazioni. Già l'ex Cancelliere Cuno aveva dichiarato — disse il Cancelliere — che la resistenza passiva non era che un mezzo per giungere al regolamento del problema. E quando il Governo attuale afferma che la resistenza passiva è un mezzo e non un fine, esso riconosce che è nel proprio interesse accorciare quanto è possibile il conflitto.

Le negoziazioni di questi giorni dimostrano già le difficoltà delle trattative. Pure affermando che la questione della sovranità è la più importante, noi siamo disposti a dare — aggiunse il Cancelliere — tutte le garanzie reali che ci saranno chieste. Poincaré ha detto che preferisce un pegno sicuro alle utopistiche promesse, e che non può abbandonare il certo per l'incerto. Il Cancelliere tedesco afferma che ciò è falso. Per il trattato di Versailles, la Germania è obbligata a fornire garanzie e a fare pagamenti con le ricchezze del Reich, mentre la ricchezza privata non sarebbe costretta a dare pegno alcuno.

Orbene — aggiunse Stresemann — non solo la proprietà del Reich, ma la proprietà privata viene offerta per l'adempimento delle clausole del trattato di Versailles. Le somme che si potranno ritirare da questa garanzia dell'industria saranno tali, che la Germania sarà in grado di adempiere a tutte le condizioni finanziarie volute dalla Francia. Epperò alla realizzazione di queste somma, è una condizione indispensabile che la Francia ridia il possesso della Ruhr e la sovranità della Renania. Per noi il più importante è di sapere se l'economia tedesca potrà sopportare il grave peso che la patria le impone. Orbene, il Gabinetto presente è certo che l'industria privata farà così ampie consegne, che ci permetteranno di eseguire al più presto le riparazioni.

Quindi Stresemann polemizzò con Poincaré circa un riferimento storico fatto dal Presidente francese, allorchè parlò dell'occupazione tedesca del 1870. Il Cancelliere tedesco concluse dicendo che la Germania oggi è pronta a subire le conseguenze di una guerra perduta.

La sostituzione del marco

con un nuovo tipo di valuta

BERLINO, 12, sera

Il commissario della valuta ha emanato alcune disposizioni per la requisizione dei metalli nobili, ad eccezione degli oggetti preziosi e delle argenterie. Un comunicato semiufficiale smentisce la voce corsa che il marco carta non verrebbe più usato quale mezzo di pagamento sulle operazioni finanziarie dello Stato. Le banconote della nuova banca di emissione, come è noto, garantite da riserve d'oro, dovrebbero invece sorreggere il marco fino alla sua eliminazione completa. La «Reichsbank» darebbe una parte del proprio capitale in oro alla nuova banca e ne riceverebbe una parte delle banconote garantite in oro.

Un gran scetticismo accompagna la notizia di tutti questi nuovi provvedimenti e si è increduli sulla possibilità di confiscare le divise estere. Mentre si lamenta che il capitale tedesco della grande industria è fuggito all'estero, si fanno i nomi di conosciutissime ditte commerciali che hanno creato succursali all'estero e specialmente in Isvizzera e in Olanda, le quali, sotto una diversa ragione sociale, non hanno altro compito che quello di incassare il denaro guadagnato con l'attività industriale in Germania. Molti competenti affermano che la creazione della nuova valuta, anzichè migliorare il marco, servirà a farlo ancora più precipitare, perchè la nuova moneta costituisce la confessione ufficiale che neppure la Germania ha più fiducia nel marco. L'economia tedesca non potrà assolutamente risollevarsi fino a quando il «Reich» spenderà enormi somme per la resistenza passiva.

Tra le notizie odierne sulla creazione della nuova banca, è stata diramata altresì la notizia che la Germania cesserebbe ogni aiuto finanziario alla popolazione della Ruhr. L'assistenza finanziaria alla popolazione verrebbe data non più direttamente in denaro come consegna da parte del «Reich», ma con provvedimenti dell'alta industria, la quale darebbe garanzie per coprire i crediti in favore della Ruhr, sostituendosi in questa operazione finanziaria allo Stato. I giornali dicono che qualora si addivenga alla soluzione della questione della Ruhr con un'intesa con gli Alleati, la Germania riceverà un prestito dall'America. La garanzia del prestito consisterebbe nella proprietà industriale tedesca. Secondo il piano preparato dai banchieri americani, si procederebbe alla nomina di un commissario generale. Il prestito avrebbe il compito di salvare la potenzialità economica della Germania. La notizia giunge dall'America attraverso il *New York Times* ed è accolta con molto scetticismo.

Nessuna cessione alla Germania

di azioni italiane della Compagnia dei vagoni letto

ROMA, 12, sera

A proposito della notizia, secondo la quale si sarebbe tentato di cedere alla Germania la maggioranza delle azioni della Compagnia internazionale dei vagoni letto, finora in possesso di gruppi finanziari italiani, la *Tribuna* scrive:

«Siamo in grado di dare a codesta notizia la più categorica smentita; essa è destituita di qualsiasi fondamento, e costituisce una semplice insinuazione fatta correre su alcuni giornali francesi per opera degli amministratori francesi e belgi della minoranza, con lo scopo di eccitare l'opinione pubblica e i ceti azionisti per la prossima assemblea, chiamata a ricostituire il consiglio che, nell'ultima recente assemblea, era stato revocato in seguito a dissensi scoppiati fra gli amministratori riguardo ad operazioni attinenti lo sviluppo e la gestione dell'azienda. Siamo in ogni modo informati che il gruppo italiano non intende comunque menomare la sua importante interessenza nella Compagnia».

Prudente riserbo a Parigi

Nessuna rinuncia alla resistenza passiva

PARIGI, 12, sera

Circa le conversazioni extra ufficiali tra i fiduciari francesi e tedeschi, si nota oggi un senso di riserbo e di prudenza, forse per l'eccessivo clamore seguito alla notizia dell'incontro tra Stresemann e gli ambasciatori franco-inglesi. Il fatto incontrastabile e certo è che la Germania cerca di negoziare direttamente con la Francia e il Belgio. Da otto giorni si sono avute note tedesche indirizzate a Parigi e a Bruxelles, ma occorre ripetere che esse non hanno portato ad alcun risultato che possa essere considerato concreto. La cessazione della resistenza nella Ruhr senza condizioni non è stata offerta. Il Governo tedesco non vuole cessare la resistenza nella Ruhr, senza far prima un contratto di collaborazione tra gli industriali alleati e quelli tedeschi.

Fra le supposizioni pubblicate dalla stampa — scrive il *Temps* stasera — ve ne sono due non conformi: una consiste nell'immaginare che il Governo tedesco, pur comprendendo la necessità di cessare la resistenza passiva, concederebbe alla Francia di fare i primi passi per risparmiare alla Germania l'apparenza di aver ceduto; l'altra supposizione è che Stresemann offrirebbe agli Alleati, a parziale pagamento delle riparazioni, alcune partecipazioni a grandi affari in Germania. Insomma il Governo del Reich chiederebbe ai suoi creditori di dare una soddisfazione al sentimento nazionale tedesco e di accordare fiducia ai detentori della ricchezza tedesca.

L'*Echo de Paris* dice che l'ora decisiva sta suonando per la politica francese. Si vuole stabilire un sistema di riparazioni largo e produttivo per quanto possibile, basato su pegni regolari in mani francesi. E si vuole anche assicurare l'esecuzione degli articoli 41, 42, 43 e 44 del Trattato, che stipulano la demilitarizzazione della riva sinistra del Reno. Le due zone sono di circa 50 km. tracciate sulla riva destra. Ma nel dettaglio dell'applicazione sorgono ardui problemi. Il giornale si compiace che nulla sarà lasciato all'improvvisazione. Poincaré non ripeterà gli errori del 1919 così eloquentemente denunciati da lui stesso.

«Cosa ci offre in garanzia l'insieme delle ferrovie tedesche, l'insieme delle industrie tedesche e quello delle dogane tedesche? Si domanda Gustavo Hervé nella *Victoire*. Sono quattro anni che il Trattato di Versailles ci ha dato un'ipoteca generale su tutti questi beni, e noi non siamo stati ancora pagati. E' proprio perchè questa ipoteca non rende nulla, in seguito alla cattiva volontà tedesca, che siamo andati nella Ruhr per prendere pegni meno vasti, ma più palpabili e più solidi. Bisognerebbe che fossimo diventati completamente stupidi per abbandonare questi pegni particolari».

Imminente incontro Baldwin-Poincaré

PARIGI, 12, sera

Secondo l'*Intransigeant* giovedì 20 settembre il Primo ministro inglese lascierà Aix les Bains per Parigi. Baldvin si fermerà a Parigi due giorni — venerdì 21 e sabato 22 corr. — e alloggierà all'hotel Crillon. Un appuntamento è stato preso fin da ora per la giornata di venerdì 21, tra il capo del Governo inglese e il capo del Governo francese. Si spera molto da questa ripresa di contratti tra i due uomini di Stato — dice il giornale — poichè è da presumersi che le conversazioni franco-belghe saranno iniziate col Governo di Berlino prima del 21.

Lo stesso *Intransigeant* pubblica che una personalità bene informata delle cose tedesche arrivata da Berlino ha dichiarato, che se le sue informazioni sono esatte, tutti gli alleati riceveranno, 48 ore dopo il discorso che Stresemann deve pronunciare questa sera, una nota, in cui si espongono le offerte tedesche».

La ripresa delle relazioni fra Italia e Russia

ROMA, 12, sera

Il rappresentante della Russia dei Soviet a Roma signor Jordanski, è stato intervistato dalla *Gironda* sulla ripresa dei rapporti tra l'Italia e la Russia. Il signor Jordanski, dopo essersi dichiarato convinto assertore della necessità di una tale ripresa, ha dichiarato: Una ripresa parziale dei rapporti (comunicazioni postali, compravendita di merci ecc.), senza relazioni politiche e consolari, significherebbe che uno Stato riconosce l'altro uguale non in tutto, ma solo in parte.

L'Italia, dato l'alto sentimento di dignità nazionale che le è proprio, non può non capire che la Russia e le Repubbliche della Unione non troverebbero soddisfazione in un simile stato di cose. Se l'Italia si renderà conto che l'Unione delle Repubbliche soviettiste porrà come base preventiva per la conclusione di accordi commerciali e di altri in discussione e lo studio di tutti i problemi concreti, la condizione di parità delle parti contraenti già stabilita, l'accordo non presenterà difficoltà insormontabili, poichè non esistono fra l'Italia e la Russia antagonismi inconciliabili.

L'intervistato ha poi soggiunto di ritenere non solo desiderabile, ma pienamente raggiungibile un riavvicinamento politico tra l'Italia e la Russia, egualmente interessata, ha detto il signor Jordanski alla liberazione da ogni egemonia pretenziosa dei mari che congiungono il nostro Paese e alla pace col vicino Oriente. Con ciò finirebbe naturalmente il monopolio del combustibile dei banchieri londinesi che costa tanto caro all'Italia. Il Caucaso e il bacino del Donetz potrebbero fornire all'Italia il combustibile di una qualità non peggiore di quello inglese e a prezzi più bassi, più un risparmio di 10 o 12 ore di navigazione. Aggiungendo al combustibile il grano e altri cereali, vi è una forte base materiale per un riavvicinamento politico tra i due paesi.

Parlando dell'on. Mussolini, l'intervistato ha detto di dover riconoscere in lui una energia instancabile, un temperamento eccezionale e che egli è libero dal pregiudizio della vecchia diplomazia. Per quanto riguarda il fascismo ha soggiunto: Io non considero il fascismo come un'avventura personale o di un gruppo di persona, ma una manifestazione seria e originale della vita nazionale, un grande esperimento politico-sociale, che richiede uno studio attento e profondo.

Importanti deliberazioni del Consiglio dei ministri

La nuova sistemazione della carriera dei magistrati - La limitazione delle concessioni di esercizi pubblici - Modificazioni nella censura cinematografica

ROMA, 12, sera

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Carnazza, Oviglio, Di Cesarò, Gentile, Corbino, il commissario per la Marina mercantile on. Ciano e l'on. Acerbo.

Al principio della seduta — com'è detto in altra parte del giornale — il Presidente ha esposto ai colleghi la situazione estera.

Il riordinamento della magistratura

Il Consiglio quindi, su proposta del ministro Guardasigilli on. Oviglio, ha approvato uno schema di decreto sull'ordinamento giudiziario, che completa una serie di provvedimenti fin qui emessi per il riordinamento dell'amministrazione della giustizia.

Le più importanti modificazioni al sistema attuale valgono a rafforzare e a elevare sempre maggiormente il prestigio dell'ordine giudiziario. Rimanendo fermo per il reclutamento del personale il concorso di uditore giudiziario, il tirocinio viene reso più rigido e l'esame pratico, al quale l'uditore giudiziario è sottoposto al termine del tirocinio, serve ad accertare il profitto trattone dal giovane magistrato e la sua idoneità alle funzioni giudiziarie. Il nuovo ordinamento ripristina il grado di giudice aggiunto, che rappresenta per così dire un periodo di prova che il magistrato deve dare prima di essere nominato giudice. Tale nomina avviene dopo tre anni in base a giudizio di promovibilità del Consiglio giudiziario. In caso di giudizio favorevole, il magistrato è dispensato dal servizio.

Questo sistema assicura la piena maturità in coloro che hanno il grado di giudice, con il quale soltanto il magistrato può considerarsi ammesso definitivamente nell'ordine giudiziario. Norme per promozione in Corte d'appello contemperano equamente i riguardi dovuti alla anzianità di carriera, con la necessità di selezione dei migliori elementi. Il nuovo ordinamento accoglie e rende definitivo il sistema già adottato in via transitoria con precedenti provvedimenti e fondato sugli scrutinii a turno di anzianità fiancheggiati da scrutinii con anticipazione.

Per le promozioni in Corte di cassazione sono adottati criteri diversi. Riconosciuta la necessità di assicurare l'accesso alla Corte di Cassazione solamente ai magistrati di più alto valore, e considerato che la carriera media della Magistratura deve considerarsi chiusa in Corte di appello, le nuove norme dispongono che le promozioni in Corte di cassazione, siano fatte esclusivamente per merito in seguito a concorso. Al concorso possono presentarsi in via normale i Consiglieri di Corte d'appello dopo sette anni di grado. Coloro che siano stati precedentemente segnalati con speciali classificazioni in merito, possono presentarsi al concorso con adeguate abbreviazioni. Le nuove norme, in confronto di quelle attuali, permettono ai magistrati di maggior valore di percorrere la loro carriera con notevole acceleramento e migliorare il reclutamento dei componenti la Corte di cassazione, accrescendo il prestigio della suprema Magistratura del Regno. Un'importante innovazione è costituita dalla unificazione dei gradi fra i consiglieri di Corte di cassazione e i primi presidenti di Corte d'appello, in modo che a questi possano essere chiamati i magistrati che abbiano le maggiori attitudini, senza che ciò costituisca una vera e propria promozione di grado.

Il nuovo ordinamento modifica inoltre la costituzione del Consiglio superiore della Magistratura. Il sistema elettivo, che solo di recente fu introdotto nell'ordinamento giudiziario per la nomina dei componenti del Consiglio superiore, non è sufficientemente giustificato dalla natura delle funzioni che sono proprie di questo consesso. In pratica si è dimostrato non scevro di inconvenienti, soprattutto per le scissioni e le agitazioni che provoca nella Magistratura allorchè deve provvedersi alle elezioni. Opportunamente quindi si ritorna al sistema di nomina, che è stato in vigore quasi costantemente per un lunghissimo periodo di anni.

Nelle circoscrizioni amministrative delle nuove provincie

Su proposta del Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, il Consiglio approva poi uno schema di decreto per cui i Comuni di Merano, Maia Alta, Maia Bassa e Quarazze (provincia di Trento) sono riuniti nell'unico Comune di Merano. Entro il termine di tre mesi i Consigli comunali stabiliranno di comune accordo le condizioni di detta unione.

Gli abitanti dei Comuni di Merano, Maia Alta, Maia Bassa e Quarazze si susseguono ininterrottamente senza soluzione di continuità, costituendo un unico centro. Di qui molteplici e gravi inconvenienti per le inevitabili interferenze fra le attività delle rispettive amministrazioni civiche. La città di Merano che, come centro più importante, rappresenta gli interessi di tutta la zona, chiusa con una popolazione di oltre diecimila abitanti in un territorio di appena 199 ettari, ha sempre propugnato la unificazione amministrativa delle comunità contermini, anche per poter trovare nella maggior ampiezza dei cespiti finanziari i mezzi occorrenti per imprimere alla propria attività lo sviluppo necessario a dare incremento al movimento dei forestieri.

Con altro schema di decreto è modificata la delimitazione di confine fra il Comune di Muggia e quello di Capodistria, secondo un accordo intervenuto fra i rappresentanti dei Comuni interessati.

Su proposta del Presidente del Consiglio è approvato poi, dopo ampia discussione, uno schema di decreto che rende più restrittive le norme per i pubblici esercizi. Con questo provvedimento, con il quale il Presidente del Consiglio ha accettato i voti e le proposte di enti e organizzazioni sanitarie e congressi sociali, si porta un nuovo valido contributo alla lotta contro l'alcoolismo per la tutela della sanità del popolo e per una sempre migliore educazione civile.

Le nuove norme per i pubblici esercizi

Ecco il testo approvato dal Consiglio:

Art. 1. Il rapporto fissato nell'art. 7 della legge 19 giugno 1913 n. 632 tra il numero degli esercizi di vendita e consumo di vino, birra e di qualsiasi bevanda alcoolica, e il numero degli abitanti è portato da 1 per 500 abitanti all'1 per mille abitanti. Nel procedere a tale computo si può assegnare un esercizio anche al numero di abitanti inferiore a mille, ma non minore di 500 che eventualmente residui. Gli esercizi di soprannumero attualmente esistenti devono essere eliminati di mano in mano che decadono per morte o altra delle cause previste dalla legge relativa alle licenze o autorizzazioni nella persona degli attuali titolari e nessuna nuova licenza o autorizzazione può essere rilasciata nei comuni o frazione di comune ove si verifichi l'eccedenza sul rapporto soprastabilito.

Art. 2. La licenza e l'autorizzazione sono valide esclusivamente per le persone e per i locali in esse indicate. Esse hanno carattere strettamente personale, e non possono essere cedute o trasmesse, se non col consenso dell'autorità di pubblica sicurezza, ferme le limitazioni di cui all'art. 1.

Art. 3. E' assolutamente vietato il rilascio, sotto qualsiasi forma o denominazione, di licenze o autorizzazioni provvisorie.

Art. 4. Ferme restando le disposizioni stabilite nell'art. 3 della legge 19 giugno 1913 n. 632, senza speciale autorizzazione del ministro dell'Interno, l'ora di apertura di esercizi destinati esclusivamente alla vendita e al consumo di birra, vino o di qualsiasi bevanda alcoolica non potrà essere fissata prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, e per gli stessi l'ora di chiusura non potrà essere fissata oltre le ore 23 dal 15 maggio al 31 ottobre, nè oltre le ore 22 dal primo novembre al 14 maggio. Prima degli orari di apertura e dopo gli orari di chiusura sopraindicati è vietata la vendita di vino, birra ecc., in ogni altro esercizio di caffè, bar, ristorante, albergo e simili.

Art. 5. A far parte della Commissione di cui all'art. 2 della legge 19 giugno 1913 n. 632, il Prefetto chiama anche un rappresentante degli esercenti.

Art. 6. Sono abrogate le disposizioni contrario al presente decreto.

Art. 7. Il presente decreto entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Su proposta dello stesso Presidente del Consiglio è poi approvato uno schema di decreto che porta modificazioni all'istituto della censura cinematografica. Con questo provvedimento, nel mentre si semplificano l'organizzazione e la procedura del servizio per conseguire le maggiori economie, si rende più efficace e disciplinata l'azione della censura stessa, acciocchè il cinematografo non sia un mezzo di corruzione di costumi e di depressione della razza, ma diventi invece quanto è più possibile potente mezzo di educazione civile, contribuendo al buon nome ed al prestigio dell'Italia all'estero.

Il Consiglio sospende i lavori alle 13.30 dopo aver concesso alcuni exequatur e dopo aver approvato un provvedimento del Ministero delle Finanze per una maggiore assegnazione per sussidi giornalieri provvisori ai tubercolotici di guerra.

Domani il Consiglio si riconvoca alle 10.

Fiume commemora solennemente il quarto anniversario della Marcia di Ronchi

FIUME, 12, sera

Fiume ha commemorato oggi il quarto anniversario del gesto liberatore di Gabriele d'Annunzio, con speciale solennità e fervore, volendo esprimere tutta la sua accorata passione in questi giorni decisivi per i suoi destini.

Il primo pensiero fu rivolto ai martiri della causa fiumana. I fascisti, i legionari e i rappresentanti delle associazioni patriottiche si recarono in corteo al cimitero di Cosala a deporre fiori sulle tombe dei caduti. Indi, come nel giorno in cui si attese Gabriele d'Annunzio, i cittadini si radunarono sulla piazza della Redenzione. Erano presenti le autorità civili e militari, le rappresentanze dei partiti e delle associazioni patriottiche, con a capo il senatore Grossich, fatto segno a una speciale dimostrazione di simpatia. Alle 11 fu scoperta, tra vivo entusiasmo, una lapide che ricorda il primo incontro tra il Comandante e il popolo di Fiume. Nel momento solenne la folla, che non ha bisogno di discorsi, perchè ancora vivamente ricorda, inneggiò a Gabriele d'Annunzio e a Mussolini. Dopo la cerimonia si formò un imponente corteo che percorse, tra continue acclamazioni, il viale XVII Novembre.

Le autorità e le rappresentanze si recarono quindi ad assistere all'inaugurazione della nuova sede della Federazione dei sindacati fascisti. I segretari, i fiduciari e i consiglieri offrirono ai presenti un rinfresco, e il segretario generale Ciardi pronunziò un applaudito discorso.

Alle 18 gran folla e le rappresentanze dei partiti accompagnarono l'assessore del Comune di Milano, avvocato Alfieri, a deporre corone sulle tombe dei caduti.

Stasera al teatro comunale Verdi avrà luogo una serata di gala, con la rappresentazione dell'opera «Aida», con la quale la «Adriatica» inizia la sua stagione.

L'anniversario di Ronchi commemorato dalla Federazione marinara a Gardone e a Genova

GARDONE, 12, sera

Stamane alle 10.30, nell'ora in cui 4 anni fa il comandante Gabriele d'Annunzio alla testa dei suoi legionari entrava in Fiume liberandola dagli intrighi della diplomazia e dalle manovre di Versailles, i dirigenti della Federazione marinara nella villa Maona del Vittoriale a Gardone-Riviera innalzavano la bandiera della Reggenza del Carnaro accompagnata da salve di sette colpi di bombe aeree.

Alla stessa ora a Genova, sulla Casa della gente di mare, sede centrale della Federazione marinara, è stato pure innalzato il gonfalone della Reggenza. Il Comandante ha scritto al capitano Giulietti una lettera da cui stralciamo qualche parte: «Quattro anni fa, a quest'ora, solo, con la mia febbre corporale e con il mio destino di ferro ero sulla via di Ronchi. Tutto avevo da creare e da trascinare davanti a me, io solo. E una mano pietosa, forse quella del mio Angelo Rosso, mise un grappolo recante la benda della mia ambascia per la mia sete. Tu forse ricordi un po' del mio libro di salvazione.

Ora, come ho telegrafato dianzi a Roma, tutta l'uva è stata spilluccata. Del glorioso grappolo non rimane se non il grappo aspro. La mia malinconia è potente come un fiume sotterraneo che conosce nell'ombra le sue chiare voci remote. Dianzi la cantatrice mi ricantava la canzone guerresca di Fiume: «Il dolore splende perchè senza bende, schiuso come il costato di Gesù. Cristo è con noi che dal Calvario scende. Fuori i barbari! Fuori i barbari! Italia! Italia! Qui si combatte e non si piange più».

Queste parole, le mie antiche parole, mi danno ancora un brivido. La mia melanconia non si innumidisce, non piange; è asciutta come la polvere nella Santa Barbara. Italia! Italia! Nella notte è il grido del grande amore. Il grido dell'amore invincibile è immortale. Gabriele d'Annunzio».

La regia nave «Calabria» è giunta ieri a Yokohama.

Il fermo del segretario dell'Unione dannunziana a Firenze

FIRENZE, 12, sera

Ieri alle 14 i carabinieri in borghese fermarono nell'interno della Stazione centrale il capitano Umberto Callotti, segretario generale dell'Unione spirituale dannunziana, mentre stava per recarsi a Bologna, e lo invitarono a seguirli in questura. Qui, interrogato, il capitano dichiarava di essere diretto da Bologna a Portogruaro, dove avrebbe dovuto commemorare il quarto anniversario della Marcia di Ronchi. Dopo quattro ore di permanenza in questura, il capitano Callotti venne invitato a non muoversi da Firenze, in seguito all'ordine pervenuto direttamente dal Governo, e a non creare agitazioni politiche che possono dare imbarazzi al Governo in questo delicatissimo momento, e quindi veniva rimesso in libertà. Il capitano Callotti ha inviato all'on. Mussolini un telegramma di protesta.

Una commemorazione di Sidney Sonnino a Livorno

GENOVA, 12, sera

Il 20 settembre avrà luogo a Livorno una solenne manifestazione del partito liberale italiano in memoria di Sidney Sonnino. La cerimonia, indetta col più fervido consenso della direzione del partito, delle sezioni di Cecina, Pisa, e ivorno, comprende un grande pellegrinaggio dei liberali toscani alla tomba di Sidney Sonnino, ed è destinata ad assurgere a una notevole affermazione del partito liberale. In tale occasione il segretario politico prof. Alberto Giovannini, terrà nel teatro massimo di Livorno un importante discorso politico.

Un'eredità alla Casa reale d'Inghilterra

PARIGI, 12, sera

Il *Matin* ha da Londra: Lord Farcuhar, morto recentemente, e che apparteneva da oltre 40 anni al personale della Casa reale, ha lasciato in eredità alla famiglia reale 400.000 sterline.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'alimentazione carnea a Trieste e la carne congelata

Due elementi inconfutabili scaturiscono dall'intervista accordataci alcuni giorni fa dal signor Tellini, presidente del consorzio esercenti macellai: il primo, che a Trieste si mangia della carne di pessima qualità; il secondo, che a malgrado di ciò, la si paga molto.

La questione della carne

Il Municipio, non da oggi, si è occupato della questione. Lo stesso consorzio esercenti avrebbe voluto — in passato almeno — liberarsi dal giogo dei grossisti, i quali disponendo di forti capitali sono gli arbitri del rifornimento carneo del mercato dei consumi triestino. I loro tentativi però fallirono, non sappiamo se per colpa di essi stessi o dei grossisti che fanno il buono e il cattivo tempo.

Il Municipio da parte sua, provvide alla costruzione di tre casotti per la vendita della carne congelata, affidandola alle cooperative operaie. Gli esercenti vorrebbero invece che alla vendita partecipassero tutti i macellai — sono 300 — obbligandosi a loro volta di smerciare per tre giorni della settimana esclusivamente carne congelata.

La questione è a questo punto, nè sappiamo quali potranno essere al proposito le decisioni dell'autorità municipale. Certo, fra giorni, nei tre mercati di Ponte Rosso, Piazza Goldoni e Piazza Garibaldi, avrà principio la vendita della carne congelata a prezzi miti, e non quasi proibitivi come quelli adottati fin qui dai pochi macellai che insieme alla fresca vendono già della carne congelata.

I pregiudizi contro la carne congelata

Ma occorre vincere una pregiudiziale, superarla ad ogni costo, senza di che la introduzione su larga scala della carne congelata non avrà quella efficacia rispetto alla economia generale cittadina che da essa è giusto attendersi... V'è, in altre parole, una ingiustificata ripugnanza da parte del grosso pubblico — non tutto invero — verso questo alimento, il quale in nulla differisce dalla carne cosidetta fresca, o se ne differisce, è tutto a suo vantaggio.

Ognuno sa per esperienza propria di che qualità di manzi si nutrisca Trieste; e chi abbia messo fuori il naso dalla città e abbia osservato altri mercati, si sarà accorto della enorme differenza esistente fra le carni di cui ci tocca nutrirci e quelle disponibili in altri centri interni d'importanza assai inferiore a Trieste.

Trieste è grande carnivora

C'è di più. I dati statistici ci dicono che a Trieste si consuma più carne che altrove. Fra i grandi centri abitati, la nostra città occupa uno dei primi posti per la preferenza all'alimentazione carnea.

Infatti, dall'esame dei bollettini municipali, risulta che mentre a Genova il consumo medio mensile di carne per ogni abitante è di kg. 2.7 e a Milano di kg. 3, a Trieste è di kg. 3.5, con una aliquota in più rispetto a Milano del 27 per cento.

Per diminuire il consumo occorrerebbe modificare i gusti. D'altro canto è lungi dal vero il credere che l'alimentazione carnea — quando il prezzo della carne sia ragionevole — sia la più dispendiosa per l'economia domestica, potendosi invece ricavare dalla carne, oltre al lesso, una buona minestra. Onde ogni studio dovrebbe tendere ad abbassare il prezzo della carne; non solo, ma a porre a disposizione dei consumatori un genere ricco di principii nutritivi ed energetici, tale come i prodotti attualmente disponibili non offrono. La carne congelata risolve il problema.

I prezzi odierni sono: per la carne fresca (parte media con osso) intorno a lire 7.20 e a lire 5.20 per quella congelata. L'uso generalizzato della carne congelata, perciò, concederebbe di conseguire un risparmio sull'acquisto di quasi il 30 per cento. A parità di spesa, darebbe agio ad un maggior consumo di circa il 40 per cento.

Di fronte a tali indiscutibili vantaggi parrebbe che quello della carne congelata dovesse già essere entrato nell'uso comune, specie delle classi meno abbienti. Invece il consumo delle carni congelate a Trieste fin qui è stato irrisorio. Mentre a Genova e a Milano, paesi più popolosi e con un indice economico superiore a quello di Trieste, supera il 10 per cento del consumo generale delle carni, e all'estero, in alcuni grandi centri, raggiunge e sorpassa il 30 per cento, a Trieste la carne congelata non supera il 3 per cento del totale consumo.

La bontà delle carni congelate

Tale fenomeno indubbiamente è da attribuirsi alla radicata presunzione sulla minore bontà delle carni congelate in confronto con quelle fresche, presunzione dovuta particolarmente ai mediocri risultati che ebbe un esperimento compiuto due o tre anni prima della guerra.

Sta di fatto che allora non vennero seguite ed adottate le norme elementari, ma indispensabili per la preparazione al consumo delle carni congelate, le quali non appena ritirate dalle camere fredde, dove sono conservate a bassissima temperatura, non sono affatto commestibili. Prima di porle in vendita, occorre sieno sottoposte ad un processo di decongelazione da compiersi in appositi locali. Solo allora riacquistano tutti i caratteri della carne fresca e sono atte alla preparazione, costituendo così un ottimo alimento.

Una volta decongelato, le carni hanno una durata di conservazione identica a quella delle carni macellate di fresco, per cui è assolutamente infondata l'opinione che le carni congelate debbano essere consumate subito.

Sulla capacità nutritiva, una lunga serie di indagini eseguite all'estero e da noi, particolarmente dalle autorità militari nei riguardi del rifornimento dell'Esercito e della Marina, ha constatato che la carne congelata contiene gli stessi elementi di quella macellata di fresco. Ancor più: le analisi dimostrarono che i principi nutritivi assimilabili sono più elevati nelle carni congelate, semprechè queste sieno state sottoposte ad un conveniente processo di decongelazione che le riporti alle medesime condizioni delle carni fresche. Lo stesso dicasi della digeribilità, il cui processo si compie senza inconvenienti di sorta.

Parrebbe quindi logico che le carni congelate costituissero l'alimento centrale nella economia domestica operaia e della piccola borghesia, se non che — strano — per il fatto che sono offerte ad un prezzo assai mite, le massaie seguitano a confonderle con le carni di bassa macelleria. Poichè è banale credenza che ciò che è buono debba costare molto.

Ma per le carni, si tenga presente che in America, paese d'origine di quelle congelate, il prezzo dei bovini, a malgrado del cambio elevato, è al di sotto dei prezzi praticati sui nostri mercati, per cui, le carni congelate — che provengono da animali di prima scelta — anche quando siano offerte a mitissimo prezzo, offrono al venditore un giusto guadagno.

La proroga del decreto sulla sistemazione degli impiegati ex regime

Abbiamo da Roma, 12, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto 6 settembre 1923 n. 1907, sulla proroga del termine di cui all'art. 1 del R. D. 18 febbraio 1923 n. 440, già prorogato col R. D. 7 giugno 1923, n. 1230, concernente la sistemazione giuridica del personale (impiegati e agenti) del cessato regime, provvisoriamente in servizio presso l'Amministrazione italiana.

Art. 1. La scadenza dei termini di cui all'art. 1 del R. D. 18 febbraio 1923, n. 440, già prorogata di tre mesi col R. D. 7 giugno 1923, n. 1230 è protratta a tutto il 31 dicembre 1923.

Art. 2. Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto ministeriale 6 maggio e 18 agosto 1923 sulle norme e condizioni riguardanti la pubblicità commerciale, industriale e professionale ed avvisi economici di pubblicità sulle cartoline postali.

Il congresso della Ginnastica. Questo benemerito sodalizio cittadino è convocato per il 22 corrente ad un'assemblea generale ordinaria, la quale avrà particolare importanza, perchè dovrà, fra altro, sostituire l'attuale presidente. L'avv. Piccoli, che fa parte della direzione dal 26 febbraio 1907 quale vicepresidente, e dal 22 novembre 1909 quale presidente, epperò da 17 anni, abbe dall'ultima assemblea la formale promessa che quest'anno gli sarebbe stato concesso il meritato riposo. I soci della Ginnastica sono perciò chiamati a coprire il posto, che fu successivamente occupato da Giuseppe Paolina (1863), Giacomo Tonicelli 1868), Carlo Dompieri (1869), Antonio Vidacovich (1876), Bartolomeo De Rin (1879), Felice Venezian (1883), Ettore Daurant (1889), Carlo Mrach (1902), Cesare Piccoli (1909).

Il congresso nazionale degli industriali e commercianti del vestiario maschile. Nei giorni 15, 16 e 17 settembre si terrà nella nostra città il secondo congresso nazionale della Federazione fra industriali e commercianti del vestiario maschile. Il congresso si terrà nella sala maggiore della nostra Camera di commercio e sarà inaugurato sabato alle 15 con un discorso del presidente di questa, signor Vittorio Tedeschi.

La seduta di sabato, dopo i discorsi, sarà dedicata alla relazione morale-finanziaria della Federazione, alla discussione di alcune modifiche dello statuto e alla nomina del nuovo Consiglio direttivo.

I lavori saranno ripresi domenica, alle 10, e vi si discuteranno numerosi problemi di interesse generale della categoria, come le scuole di cucito, il commercio girovago, la difesa e l'assistenza dei piccoli proprietari di sartoria, il credito e i provvedimenti di difesa contro gli insolventi ecc.

Lunedì i partecipanti al congresso, che il comitato organizzatore calcola a 500, faranno una gita alle celebri grotte di Postumia.

La scuola per i segretari comunali

La scuola segretari comunali, di cui abbiamo fatto parola qualche tempo fa, ha compiuto la propria organizzazione.

Il primo ottobre p. v., sotto la direzione del cav. uff. rag. Renato Matteucci e con la collaborazione di due valenti funzionari della nostra Prefettura, si inizierà il corso che durerà sino all'inizio della sessione d'esami indetta con regio decreto 2 agosto 1923, e cioè sino alla metà del prossimo dicembre. Avrà quindi durata tale da assicurare — anche per il valore e l'esperienza degli insegnanti — una preparazione veramente completa sotto l'aspetto teorico e nei riflessi pratici.

Ci compiacciamo dell'iniziativa che colma una lacuna vivamente sentita, che merita quindi l'appoggio delle autorità e l'adesione di quanti aspirano a trovare negli uffici locali una conveniente sistemazione. E' segretario del corso il rag. Giusto Fusi, via S. Nicolò n. 32, presso il quale gli interessati possono assumere tutte le informazioni necessarie.

Prossime modificazioni alle tariffe ferroviarie

Abbiamo da Roma, 12, sera:

In uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà esaminato uno schema di regio decreto proposto dal ministro dei Lavori Pubblici, che porterebbe alcune notevoli modificazioni alle vigenti tariffe per i trasporti di passeggeri e merci sulle Ferrovie dello Stato.

La Tombola pro Lotta contro la tubercolosi. Una delle tradizioni più simpatiche, prettamente italiane o forse più propriamente veneziane, viene richiamata in vita dopo molti anni dal Comitato per la lotta contro la tubercolosi, coll'organizzazione, per la prossima domenica, di una Tombola pubblica con vistosi premi, pagabili immediatamente sul posto dell'estrazione.

A Venezia le tombole in Piazza S. Marco sono delle vere feste popolari, spettacolo indimenticabile per chi vi abbia assistito una sola volta. Chi non ricorda le salve sonore di fischi che accompagnano gli illusi che, avendo sbagliato un numero, credono di aver vinto la tombola e si affannano a gridare e correre per tornar poi al loro posto scornati fra le più matte risate del pubblico? Chi non ricorda con quale trepidazione i popolani attendono l'estrazione del numero fatidico che dovrà portar loro le 5000 o le 2000 lire di premio, importo di cui hanno già dettagliatamente previsto l'uso?

Ed ora anche a Trieste, nel vasto piazzale Donadoni, potremo assistere a questo interessante spettacolo, divertendoci e facendo insieme un'opera buona. Con cartelle che costano solamente una lira si possono vincere le 10.000 lire di premi, di cui 5000 per la prima tombola. Il netto ricavato va a favore di quei poverelli che, vittime della miseria e della malattia, sostengono una tragica lotta contro la fame e contro la morte. Dato lo scopo, alla popolare iniziativa non mancherà certo il successo più brillante.

Università Popolare. D'ora innanzi la segreteria della Università Popolare (Ginnasio-liceo Dante Alighieri) sarà aperta ogni giorno dalle 17 alle 18 per le iscrizioni e gli abbonamenti. Ecco le condizioni: Abbonamento annuo lire 12; abbonamento ai concerti lire 10; iscrizione ai corsi di lingue moderne lire 15 per corso. Informazioni e chiarimenti in segreteria.

La lezione di tiro della 58.a legione della Milizia nazionale. Il Comando della 58.a legione della M. V. S. N. comunica che domenica 16 corrente verrà eseguita la seconda lezione di tiro, alla quale dovranno intervenire tutti i reparti della legione, compresa la fanfara. Quindi tutti gli ufficiali e militi si aduneranno, in divisa, nella caserma di via Ferriera, non oltre le 6 di domenica, dalla quale partiranno alle 6.30 precise per il poligono di Basovizza.

Conferenza per l'ordinamento scolastico a Roma. Il provveditore agli studi cav. uff. dott. Reina, è partito ieri per Roma per prendere parte a un'adunanza di regi provveditori promossa dal ministro della P. I. allo scopo di studiare i problemi inerenti al nuovo ordinamento scolastico ed i provvedimenti nell'interesse della scuola.

Udunanza di ufficiali marittimi. La Federazione dei lavoratori del mare, sezione di Trieste, invita tutti gli ufficiali di coperta e macchina della Marina mercantile, meno quelli appartenenti alla Società del Lloyd Triestino, a un'adunanza che si terrà oggi 13 corr., alle 18, nella Casa del marinaio, via Moisè Luzzatto 9, per discutere in merito al coordinamento dell'Istituto di previdenza.

Corso di preventivi e calcoli per falegnami. All'Istituto per il promovimento delle piccole industrie si aprirà lunedì 17 corrente, alle 18, un corso di calcoli e preventivi per falegnami, organizzato col concorso dell'Opera nazionale per combattenti. Oltre ai frequentanti già iscritti, si invitano tutti i padroni e lavoranti falegnami, che desiderano frequentare il corso, di presentarsi al suddetto giorno all'Istituto, in via Lazzaretto vecchio n. 52. Il corso è gratuito, durerà quattro settimane e le lezioni saranno impartite dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

L'orario delle macellerie. Nei giorni di domenica, dal 16 corrente al 15 maggio 1924, le macellerie resteranno chiuse, mentre al sabato, l'orario durante il pomeriggio s'intenderà dalle 15 alle 20, e ciò in base al decreto dd. 16 luglio 1921, n. 5041-1638, emanato dal cessato Commissariato generale civile.

Un operaio gravemente ferito per lo scoppio di un proiettile

Una gravissima disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio a Sveto, presso Comeno, in uno stabilimento per lo scarico dei proiettili. In quella località, per conto della ditta Nicola Forti, concessionaria del comando d'artiglieria, lavorano molti operai, i quali hanno il compito di svitare e vuotare dell'esplosivo i proiettili rinvenuti sui campi del Carso, residui della guerra. Ieri, verso le 16.30, uno degli operai, certo Cirillo Moretti, di 34 anni, abitante a Prosecco n. 131, stava vuotando un proiettile di grosso calibro, quando questo d'improvviso esplose. Il Moretti, colpito da una scheggia in pieno petto, cadde riverso a terra.

L'esplosione fece accorrere tutti gli operai dello stabilimento, i quali s'affrettarono a portar soccorso al Moretti, che, nonostante la ferita gravissima, non aveva perduto i sensi. Avvisato, giunse poco dopo il medico di Comeno, il quale, esaminato il ferito, dichiarò le sue condizioni gravi, poichè la scheggia, entrata nella regione toracica destra, aveva perforato il polmone.

Avute le medicazioni possibili, il Moretti fu trasportato provvisoriamente in una camera dello stabilimento e adagiato colà su di un letto. Contemporaneamente fu avvisata telefonicamente la Croce Verde Triestina, della cui istituzione subito partì alla volta di Sveto un'auto con il sanitario d'ispezione dott. Parenzan, ma giunto sul posto, il medico, rilevando il gravissimo stato del ferito, non fu del parere di farlo trasportare subito a Trieste, poichè le scosse dell'autolettiga avrebbero resa più copiosa l'emorragia interna. Perciò il Moretti fu lasciato nella cameretta dello stabilimento, dove è assistito da un infermiere della Croce Verde.

Echi lugubri di una sciagura automobilistica

Dopo l'esame della Commissione giudiziaria che stabilì la morte avvenuta per la lacerazione della trachea, della carotide e per la frattura delle vertebre del collo, la salma dell'infelice signorina Claretta Carmelich, vittima dell'accidente automobilistico avvenuto lunedì sera sul passaggio a livello di Pieris, disposta su una bara, giace ora su un catafalco, eretto dall'Impresa Zimolo, nella cappella mortuaria di S. Giusto. Molte donne si sono recate ieri nella mattina e nel pomeriggio, a vedere la salma il cui corpo è tutto cosparso di fiori. Oggi, alle 10.30, seguiranno i funerali.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dopo l'efferata e tragica rapina di ieri notte

La scena brigantesca ricostruita nelle interessanti deposizioni dei testimoni

Gli assassini identificati? - Il bandito Collarig a Trieste - Le indagini febbrili della Questura

E' quasi superfluo dire dell'impressione profonda prodotta dal truce delitto commesso l'altra notte in Guardiella. Durante tutta la giornata di ieri nei ritrovi pubblici, per le vie, in tram, dappertutto dove si trovavano riunite più persone non si è fatto che parlare di questo atto brigantesco in cui sembra proiettarsi la tragica e sinistra ombra di Giovanni Braico, l'uomo che la sua torbida vita aveva votato alle gesta sanguinarie più truci, rivivendo, ai tempi nostri, la figura di qualcuno fra i i più celebri e leggendari eroi del delitto. V'è tuttavia nel misfatto odierno qualche elemento che lo stacca e lo rende forse più odioso di quelli commessi dalla banda famigerata: questa agiva fra una messa in scena romanzesca, tipo Bonnot: fughe in automobile, conflitti con la forza pubblica, scambio di revolverate; la vita dei banditi era sempre esposta: le loro gesta sempre improntate a un'audacia impressionante. Nel caso attuale invece, l'elemento che desta maggior raccapriccio è la crudeltà inutile e vile: Briganti protetti dall'oscurità della notte, in agguato felino, che balzano fulminei sulla loro vittima — una donna — e la uccidono a tradimento. Ezio Bolaffio non sarebbe stato ucciso se non avesse opposto resistenza mentre la povera donna fu uccisa barbaramente forse per la sola tema che tentasse di resistere. Infatti vien fatto di chiedersi perchè i due banditi non si limitarono a gettarsi sulla donna che voltava loro le spalle, e a strapparle la borsa? Non vi sono che due spiegazioni possibili: o i due banditi erano alle prime armi e temevano di loro stessi o, ipotesi più attendibile, erano conosciuti dalla Giuseppina, e hanno voluto sopprimerla per suggellare nel più tragico silenzio il loro delitto.

Come fu preparata l'aggressione tragica

Indubbiamente i due assassini avevano preparata l'aggressione da tempo. Essi dovevano conoscere benissimo le abitudini precise dei De Monte e sapere che la borsa conteneva sempre oggetti e denaro per un valore notevolissimo. Quello però che non si spiega è la circostanza che, mentre Giuseppe De Monte, detto Costantini, non osservò mai nel locale individui sospetti, pure gli assassini dimostrarono di conoscere le abitudini dell'oste con tanta precisione. Evidentemente i banditi ebbero le informazioni da altre parti oppure sono degli abitanti in quei pressi che già le conoscevano.

Certo si è che oggi l'autorità si trova di fronte a malviventi astuti, i quali devono essersi preparati abilmente la fuga o il nascondiglio.

Le circostanze, poi, in cui si svolse la fulminea scena lasciano supporre che i due dovevano fare la posta alla vittima designata forse da più sere, perchè quel tratto di via non è del tutto solitario e anche perchè molte volte nel locale dei vecchi clienti si fermano fino all'ora di chiusura. Bisognava quindi attendere il momento in cui non vi fosse alcun testimonio che potesse ostacolare il piano criminoso. E' logico quindi concludere che il delitto era stato preparato da tempo e che venne differito in attesa del momento favorevole.

Altre dichiarazioni del padre dell'assassinata

Poichè al primo momento il padre della vittima, per il dolore che lo straziava fece un racconto frammentario, rotto frequentemente da singhiozzi, abbiamo voluto interrogarlo nuovamente ieri. Il poveretto che si è un po' calmato, è tuttavia in preda al suo immenso dolore e non può ricordare la figliola che adorava nè rievocare la visione tragica senza che le lagrime gli sgorghino copiose.

La Giuseppina, che contava 33 anni, rimase vedova sette anni fa. Suo marito Bresausech, morì durante la guerra, in Serbia. Rimastale una figliola, Giorgia che ora conta quattordici anni, andò ad abitare con il padre, al quale fu di grande aiuto specialmente dopo la morte della madre, avvenuta tre anni e mezzo or sono. Durante il giorno la Giuseppina accudiva alle faccende domestiche e alla sera si recava nel locale ad aiutare il padre nel servire i clienti.

— E perchè portava con sè i gioielli? — Chiedemmo.

— Perchè il 19 marzo 1920 i ladri penetrati nella nostra abitazione, rubarono del denaro e molti gioielli per un valore complessivo di 20.000 lire. Altre volte, successivamente, fummo derubati. E la Giuseppina da allora portava sempre con sè i gioielli temendo altre sorprese ladresche.

Sullo svolgimento della sinistra scena di sangue il De Monte ci raccontò che l'altra sera verso le 23 si trovavano nel locale tre vecchi avventori, quasi suoi amici, coi quali si trattenne a chiacchierare mentre la figlia, con la testa appoggiata su un tavolo s'era appisolita. Verso le 23.45 o qualche minuto prima, entrarono nel locale cinque giovanotti i quali sedettero ad un tavolo ed ordinarono un litro di vino. Il De Monte, che li servì, non li aveva mai visti in precedenza nel locale. Tuttavia non diede soverchia importanza a ciò, perchè gli parvero gente del luogo.

Trascorso pochissimo tempo, i tre avventori se ne andarono e non rimasero che i cinque. Questi poi furono invitati dall'oste ad andarsene perchè era l'ora di chiusura. Allora pagarono; uno di essi trangugiò in fretta il vino che riempiva il bicchiere e quindi se ne andarono. Il De Monte li vide scendere per la via Giulia. Questo particolare non va naturalmente interpretato nel senso che la sosta dei cinque nel locale abbia qualche relazione con quanto successe poi, ma l'abbiamo raccolto per dovere di cronisti.

Usciti i cinque, come ci disse il De Monte, egli svegliò la figlia e quindi uscì sulla via a chiudere le saracinesche. Mentre stava chiudendo, passò suo genero, Augusto Vattovaz, abitante al n. 508, cioè nella casa vicina.

Il genero gridò:

— Addio papà!

Poco dopo il Vattovaz si affacciò a una finestra della sua abitazione e fu di là che potè assistere a una parte della scena tragica. Intanto il De Monte, chiuse le due saracinesche, chiamò la figlia e uscirono insieme. Il fatto, nei nuovi particolari si svolse così: il De Monte stava chiudendo l'ultima saracinesca quando d'improvviso si fecero dinanzi alla donna, che era voltata verso il marciapiede opposto, i due individui. Uno di questi, senza dir parola, le puntò sul petto la rivoltella. La Giuseppina, spaventatissima, si volse verso il padre e gridò:

— Papà, papà!...

Ma nel medesimo istante lo sconosciuto lasciò partire un colpo poi, mentre la donna stramazzava a terra, ne sparò un secondo, ma il proiettile andò a conficcarsi nel muro. L'altro complice intanto s'impadroniva della borsa.

Il povero De Monte non seppe più quello che si facesse. Volle correre in aiuto della figlia, poi spinto dall'impeto di indignazione fece per inseguire i malviventi che gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella. Il resto è già noto.

Pochi istanti dopo l'uccisione accorsero sul posto molti parenti dei De Monte e altra gente che si trovava in quei pressi. Tuttavia anche un pronto intervento medico sarebbe stato inutile perchè il proiettile aveva fulminato la disgraziata.

— E nella borsa cosa c'era propriamente? — Chiedemmo al De Monte.

— Non posso dirlo con precisione, perchè mia figlia portava con sè molti gioielli anche suoi. Di denaro ritengo che vi si trovassero circa 2600 lire e di gioielli circa un chilogramma e mezzo. Ma, ripeto, non posso precisare nulla.

L'uomo dalle tre biciclette

Il delitto ebbe altri testimoni che in quel momento si trovavano però discosti dalla trattoria e che non furono in grado di intervenire in alcun modo. Due giovanotti, appunto, che si trovavano poco più su del posto dove avvenne il fatto raccontarono di aver visto alla sommità della scala che conduce nella trattoria «Pasqualin», un individuo il quale aveva tre biciclette, fermo come se attendesse qualcuno. Subito dopo i colpi di rivoltella, i due giovani avrebbero visti due tizi dirigersi di corsa verso l'individuo notato poco prima, salire sulle macchine e scomparire per via Ippolito Pindemonte, dirigendosi in città. Se questa circostanza corrisponde al vero, come tutto lascia supporre, i banditi si sarebbero mescolati alla folla e sarebbero in città a girare tranquillamente.

Questo particolare fa sorgere la supposizione che gli sconosciuti non abbiano voluto guadagnare la campagna temendo di essere più facilmente notati. E si conferma quindi che deve trattarsi di malandrini molto astuti.

Un altro teste importante è il capomeccanico della fabbrica di birra Dreher, signor Luigi Schramek, il quale abita nella stessa casa dove si trova la trattoria. Interrogato da noi egli ci raccontò che prima di coricarsi anche l'altra sera, come è solito a fare, si affacciò al balcone che sovrasta l'osteria e scambiò alcune parole con il De Monte e con la figlia, la quale appariva più allegra del solito. Lo Schramek quindi si ritirò.

— Poco dopo — continuò il nostro informatore — udii un grido rauco che al momento mi parve quello di un ubriaco. Ma quasi subito dopo udii un colpo di rivoltella e delle grida di «Assassini! Assassini!». Riconobbi la voce dell'oste e, balzato dal letto, afferrai la rivoltella che tengo nel comodino e corsi a balcone. Appena giuntovi vidi fuggire due individui, vestiti come quelli descritti da voi nella prima versione. Istintivamente feci per sparare contro di loro, ma una riflessione mi trattenne: anzichè essere degli inseguiti potevano essere degli inseguitori. Ad ogni modo li potei distinguere nettamente perchè il piazzale era a quell'ora bene illuminato e sul binario erano ancora ferme due vetture tramviarie. Gli sconosciuti, salita la scaletta della Rotonda, scomparvero per la via Pindemonte.

Nuove circostanze importanti

Ma nuovi particolari tutt'altro che privi di interesse ci fu dato di raccogliere: Il gerente della trattoria ex «Brocchetta», sig. Antonio Peteiani ci raccontò di aver visto aggirarsi in quei pressi tre individui già di prima sera. I connotati di due degli sconosciuti corrisponderebbero a quelli degli assassini.

— Poco prima del delitto — continuò il sig. Peteiani — essi si fermarono sotto l'arco della mia trattoria. Mia moglie che li vide uscì dalla cucina per chiedere loro se cercassero qualcuno, ma gli sconosciuti, che evidentemente volevano essere notati il meno possibile, si allontanarono in fretta. Al momento mi chiesi invano la ragione per la quale quegli individui esaminavano attentamente il mio locale. La verità mi apparve poi, quando seppi del delitto. Gli sconosciuti osservavano quattro o cinque marescialli dei carabinieri che si trovavano seduti attorno a un tavolo nel giardino. Evidentemente gli individui attendevano che i funzionari si allontanassero. Ma per dimostrare che gli assassini avevano dei complici, il signor Peteiani ci raccontò altri particolari: Quando nella trattoria ex «Brocchetta» furono uditi i colpi di rivoltella, gli avventori che ancora vi si trovavano, fecero per lanciarsi fuori, ma giunti sulla porta, uno sconosciuto si fece loro dinanzi gridando:

— No ste andar fora perchè se trata de robe politiche!...

Gli accorsi, ritenendo che realmente si trattasse di ciò e non volendo d'altro canto esporsi in un eventuale conflitto politico, rientrarono nel locale. Lo sconosciuto, poi che a quanto pare si era appostato colà, riescì a dileguarsi senza che nessuno si occupasse di lui o potesse immaginare quale parte aveva nella faccenda.

Sebbene queste due testimonianze non portino una traccia netta da seguire, danno tuttavia dettagli che servono meglio a lumeggiare il fatto e a dare un'idea di come fu organizzato ogni dettaglio per la riuscita del piano brigantesco. Ad ogni modo altre circostanze lasciano supporre che gli assassini avevano dei complici, anche perchè la sola rapina, senza l'omicidio, presentava a quell'ora e in quelle condizioni un pericolo non indifferente, che gli autori del delitto avranno considerato in tutti i suoi aspetti.

Rammentiamo inoltre, a titolo di cronaca, che la Giuseppina molto tempo fa era stata fermata da alcuni individui i quali l'avevano perquisita e la lasciarono andare solo perchè non le trovarono nulla indosso. In realtà la donna aveva nascosti i valori che aveva con sè, nelle calze.

L'opera dell'autorità

Oggi incombe all'autorità di p. s. un compito grave, ma che deve essere portato a termine con tutta la possibile energia per togliere da questo incubo penoso la cittadinanza. Abbiamo detto che il compito è grave perchè realmente gli elementi d'indagine fin qui raccolti non sono tali da permettere di seguire una traccia che conduca sulle peste degli assassini. Ma tuttavia vi sono diversi dati e varie testimonianze da sfruttare, che possono mettere sulla buona strada. Ad ogni modo va rilevato che l'opera della Questura fu improntata a prontezza ed energia fin dal primo momento e che le indagini iniziate subito dopo il fatto hanno portato ad alcuni risultati, sui quali oggi si mantiene giustamente il riserbo.

L'altra notte oltre che in tutti i posti vicini, l'autorità fece attivissime indagini anche in città. Il territorio fu quasi tutto chiuso poichè del fatto furono subito informate con fonogrammi tutte le stazioni vicine dei carabinieri. In città indagarono i più esperti agenti della squadra mobile, i quali misero al sicuro diversi individui sospetti e sorvegliati speciali che dovranno rendere conto del come impiegarono il loro tempo e dare tutte quelle informazioni che potessero riescire utili all'autorità. Naturalmente non si tralasciò di interrogare diverse persone molte delle quali diedero anche particolari interessanti. Nella giornata di ieri il cav. Magaldi, capo della squadra mobile, si adoprò in ogni modo perchè i banditi non rimangano lungo tempo nascosti e tutto lascia sperare che la pronta febbrile e sagace opera di indagine riesca a mettere al sicuro gli autori del nefando delitto. All'opera di indagine si occupa con vivissimo interessamento il questore comm. De Filippi.

Anche le campagne dell'altipiano furono perlustrate lungamente dai carabinieri delle varie stazioni nella tema che i banditi tentassero di eclissarsi per quella via. E' opinione generale però che gli assassini si trovino in città e giuochino d'audacia, mescolandosi alla vita cittadina, nei locali e nei ritrovi pubblici.

Gli abitanti di Guardiella affermano di aver visti i due individui aggirarsi in quei pressi dove da poco anche abitavano. Ma queste in fondo non sono che voci perchè nulla di concreto fu possibile di stabilire in questo senso. Potrebbero tuttavia avere un qualche fondamento di verità se si tien conto che gli autori del misfatto eseguirono tutto con precisione appunto perchè conoscevano le abitudini dei De Monte.

Si tratta della banda Collarig?

Da quanto ci si informa, la Questura di Pola avvertì la nostra che da lunedì dovrebbe trovarsi a Trieste il temuto e inafferrabile bandito istriano, Collarig, delle cui gesta criminali abbiamo già lungamente parlato anche pochi giorni or sono. Da Pola poi sarebbero giunti degli agenti specializzati i quali conoscono molto bene il bandito a cui da tanto tempo si dà la caccia. Ma non si parla soltanto del Collarig, si vuol dire anzi che egli si trova a Trieste con tutta la banda. Ciò che non è da escludersi così a priori, perchè il delitto fu consumato proprio alla maniera dei famosi briganti istriani. Anche il Collarig nelle sue imprese usò sempre questi mezzi rapidi, precisi che ogni volta più rivelavano la sua audacia inaudita.

Tuttavia bisogna tener presente che siamo sempre nel campo delle ipotesi e che sinora nulla è venuto a confermare questa noitzia. Non è però escluso che il Collarig, vistosi alle calcagna tutti gli agenti della Questura di Pola, abbia cercato rifugio nella nostra città per riunirsi ad altri complici. L'arrivo del capo avrebbe fatto precipitare il colpo preparato dai gregari?

L'autopsia dell'assassinata

La salma della povera De Monte si trova nella Cappella mortuaria in attesa che la commissione medico-legale proceda all'esame necroscopico che seguirà stamane. I parenti non poterono perciò visitare la salma della loro cara.

La povera vittima, che giace sul freddo tavolato, spoglia esanime, è pianta dolorosamente da tutti. Quanti conobbero la Giuseppina hanno per lei parole commosse di compianto. Ognuno la dice buona, affettuosa, amorosa verso il padre e tutti i suoi che tuttora non sanno consolarsi della sua perdita atroce. Il povero vecchio poi è in uno stato pietoso e i parenti sono costretti a tenerlo d'occhio continuamente. Egli voleva recarsi a tutti i costi a vedere la salma nella cappella, ma come dicemmo, la visita non è permessa. I famigliari gli impedirono dolcemente il tentativo perchè non dovesse subire, dinanzi al tragico spettacolo, un altro colpo doloroso.

Nel popoloso quartiere non si odono che parole di compianto per la famiglia De Monte che era conosciuta ed amata da tutti.

I due banditi identificati?

Sarebbe difficile descrivere per la sua complessità il modo in cui è stato distribuito il servizio d'indagine. Sono pattuglie di carabinieri che perlustrano tutta la periferia del Boschetto e le località vicine. Alcuni «camions» si sono spinti fin sull'altipiano. Durante tutta la serata di ieri gli agenti investigativi più provati sono stati incaricati di seguire attentamente nei vari locali pubblici della città e del territorio le persone che vi entrano e sortono, le quali per una circostanza o l'altra potessero dar luogo a sospetti. Nel caso che i briganti dopo il misfatto si fossero rifugiati in città è evidente che prima di tutto avranno avuto la precauzione di mutarsi gli abiti ed è perciò che servendosi delle imprecise indicazioni sul loro esteriore gli agenti incaricati delle ricerche hanno un compito molto difficile. L'ipotesi che i malfattori siano in città sembra la più attendibile, in quantochè gli autori del truce assassinio hanno dimostrato di non essere alle prime armi e intuendo il loro piano di fuga precedentemente preparato, si può dedurre che, non essendo identificati avranno preferito di ritornare ai loro soliti ritrovi per evitare così il sorgere di sospetti per la loro ingiustificata assenza. D'altro canto non devono essere riusciti a rifugiarsi nel territorio per il semplice motivo che nei paesi scarsi di popolazione i forestieri facilmente danno nell'occhio.

All'ultima ora apprendiamo che i due assassini sarebbero stati arrestati. Le informazioni e i connotati forniti dai vari testimoni della scena e anche da alcuni passeggeri che si trovavano nelle due vetture tramviarie, i quali videro fuggire gli assassini, permisero alla Questura di spogliare la voluminosa raccolta di fotografie dove i vari pregiudicati sono elencati e fotografati. Di qui l'identificazione dei due, che dovrebbero essere a quanto pare dei temibili pregiudicati. In seguito a ciò l'autorità sarebbe sulle traccie dei due banditi. Ma di tale notizia non potemmo avere la conferma, nè il minimo particolare perchè, naturalmente, la Questura mantiene il più assoluto riserbo. Ad ogni modo abbiamo voluto raccogliere questa voce che si asserisce non essere priva di fondamento.

Un' abitazione svaligiata
25.000 lire di bottino

Il capitano Paride Maggini, ex segretario della Federazione marinara, abitante nell'edificio della Federazione, in via Moisè Luzzatto, lasciò tre mesi addietro, assieme alla sua signora, la nostra città, per recarsi in villeggiatura a Varazze. Giorni or sono il Maggini partì per Genova, mentre la sua signora si rimise in viaggio per Trieste. Giunta qui l'altra sera, quando entrò nell'abitazione, trovata regolarmente chiusa a chiave la porta, fece un'amara constatazione. Tutti gli oggetti di valore erano spariti, l'appartamento era nel più completo disordine, gli armadi aperti e vuotati.

Da un rapido inventario la derubata potè rilevare che l'ammontare del danno s'aggira sulle 25.000 lire.

Teatri e Concerti

Un' audizione e una "tournée„ del coro magistrale slavo

Il coro della Federazione delle Corporazioni magistrali slave della Venezia Giulia, che già nello scorso maggio si produsse con vivo successo nella nostra città, sta per intraprendere una interessante «tournée» nei principali centri dell'interno, cominciando da Venezia, Bologna e Udine, per finire, in una seconda ripresa, a Firenze, Roma e Milano.

Alla vigilia della sua partenza per questa «tournée», che ha la finalità artistica di far conoscere ai pubblici dei nostri maggiori centri musicali tutta una serie di cori slavi, l'ottimo complesso — che ha nel m.o Felice Kumar, appassionato musicista temprato alla scuola del Pembauer, un valido e amoroso direttore — ha deciso di dare un'audizione a Trieste.

Questa si terrà domenica prossima alle 11, al teatro Fenice, con un attraente programma che comprende numerosi cori misti slavi, cori misti latini, villotte friulane e alcuni «a soli» cantati in italiano da due artisti lirici molto noti in Jugoslavia: il soprano Lowse e il tenore Rijavec. Per la prima volta sarà inoltre eseguito dal coro a quattro voci scoperte l'«Inno di Mameli» elaborato dal m.o Ilesberg. L'audizione, nel corso della quale saranno fatte conoscere le composizioni corali più note di Antonio Lajovic, Emilio Adamic, Janko Ravnik, Stevan Mokranjac, M. Hubad e di altri musicisti slavi moderni, si aprirà con un «Mottetto» di Orazio Vecchi. Al concerto, cui si accederà per invito, sono state invitate tutte le autorità, le personalità artistiche, i circoli musicali cittadini, le società corali e la stampa.

Politeama. Come abbiamo annunziato, sabato prossimo Ettore Petrolini principierà un corso di recite svolgendo un ricco e divertente repertorio in cui non mancano cose interessanti: dal bozzetto drammatico di Martini, Ojetti e Pirandello alle imitazioni comiche del teatro di varietà.

Filodrammatico. Un'elegante e briosa esecuzione dell'operetta «Eva» di Lehar ha offerto iersera al pubblico, molto numeroso, la compagnia Angeletti-Lyses. Le signore Lyses e Sandri, il tenore Borghesi e il maestro Trevisiol che curò la delicata e fine esecuzione orchestrale, ebbero meritate approvazioni durante e alla fine d'ogni atto. Quest'oggi si riprende la graziosa e divertente operetta comica di Varny «I moschettieri al convento» che tanto successo ottenne alla replica dell'altra sera. Sabato avremo una interessante esumazione: «Boccaccio».

Nazionale. L'ultima proiezione del cinedramma «I due Foscari» fece anche ieri affollare il teatro, e il pubblico fu largo di applausi anche agli esecutori della rivista. Oggi, dalle 16, verrà presentata la nuova rivista comica di Masini «Cose dell'altro mondo» in un atto e due quadri, e il cinedramma «L'inapprezzabile», in cui agisce l'attrice americana Pearl White.

Fenice. Teatro bene affollato durante tutti gli spettacoli di ieri. Tanto il film «Fiore del silenzio», quanto la comica «Ridolini commediante», proiettati per l'ultimo giorno, furono assai ammirati. Il musicista eccentrico «Orlandis» e gli acrobati «Carla and Fredy», presero, applauditissimi, congedo dal pubblico.

Oggi il programma è completamente nuovo e molto attraente. Verrà proiettato il film dal titolo: «Cherchez la femme!», dramma di vita e di amore, interpretato dall'atrrice Lucy Doraine.

Faranno seguito i numeri di varietà: «Balzar» che il manifesto definisce il re dei manipolatori, e «La zingara Ciclanera» nel suo repertorio. La prima rappresentazione s'inizia alle 17.

Eden. Ieri folla alle ultime rappresentazioni della pellicola «La Stella del Nord». Oggi programma cinematografico nuovo con un lavoro eseguito dal simpatico Maciste: «Maciste giustiziere e beniamino dei grandi e dei piccini». Seguirà l'applaudito spettacolo di varietà con il «Duo Rossini», «Tom il moro» e «Viviani» che anche ieri ottennero un bellissimo successo.

La cronaca dello sport

Il successo della settima giornata di corse a Montebello

"Arion„ conferma di essere il "crack„ della generazione 1920

Anche la giornata di ieri, favorita da splendido tempo, all'ippodromo di Montebello ebbe completo successo. Considerevole folla in ambedue le tribune e abbastanza movimentate le scommesse al totalizzatore. Sorprese da parte dei cavalli vincenti nessuna e buona parte delle corse si svolsero nel modo da noi preveduto. Breve quindi la cronaca.

Nella prima corsa, in conseguenza di modificazione sulla formazione delle divisioni, come da noi supposto, vince «Arno», del signor Gulinati, favorito dal pubblico. Seconda è la rediviva «Bohème», del signor Luigi Antolini, guidata dal signor Cappellari, che sino alla linea d'arrivo condusse la corsa minacciando di arrivare prima. La cavalla trottò in ragione di 1.31 il chilometro, confermando di essere in grande progresso. «Glauco» questa volta ha trottato bene, ma sempre ancora inferiormente alla sua classe.

Nella seconda divisione vince con sicurezza «Dandy Worthy» (1.29), del signor Zucchi, guidato dal cav. Nello Branchini, da noi favorito per la prima divisione. Bellissima corsa quella di «Antenore Bingen», guidato dal signor Bindo Boccaletti, che si mette secondo in partenza e ottimo secondo arriva al traguardo, segnando 1.30 il chilometro. «Marisa», partita male, non riesce a rifarsi dei 20 metri di penalità e si piazza terza.

«Daisy Todd» (1.24.5) vince l'internazionale

Alla corsa «Premio Ancona», l'internazionale sul miglio inglese, vincere due prove, partecipano cinque cavalli, chè buona parte degli altri iscritti si sono evidentemente riservati per il «Premio Asso di Crespano», che si disputerà domenica prossima. Alla partenza, nella prima prova, «Bacelli», vantaggiosamente in volata, benchè nella terza posizione, passa alla corda seguito da «Odisseus» e «Daisy Todd» del signor Matteucci, guidata dallo stesso, è costretta a trottare al largo. L'eccellente cavalla, che già domenica aveva palesato, a malgrado il suo aspetto esteriore di modestia, di essere sulla via di buona forma, conferma di avere in sè ancor sempre le qualità di potente trottatrice. Riguadagna il terreno perduto e all'ultima curva si appariglia a «Bacelli» per doppiarlo sulla linea di arrivo e batterlo con superiorità. «Bacelli», verso il quale il cav. Barbetta si prodiga in energia, mantiene il secondo posto che «Odisseus» minaccia di occupare.

Sembrerebbe che gli sforzi sostenuti nella prima prova avessero nociuto a «Daisy Todd» nel secondo cimento. Invece l'ottima americana ubbidisce a seconda delle necessità del momento al suo guidatore e questa volta vince anzi con superiorità, segnando 1.24.5. Secondo è «Odisseus», guidato dal signor Guido Cappellari.

Bellissima la corsa di «Aldo Bon Vivant», del signor Fabris-Favaro, per il «Premio Trinacria», classe massima. Il cav. Ettore Barbetta mantiene alla corda «Aldo Bon Vivant» che vince con superiorità, segnando 1.29.5. Seconda è «Garride», del signor Zironda, guidata dal giovane Diviso Pieropan. Ottimo terzo «Martino Axworthy», guidato eccellentemente da Bindo Boccaletti.

La splendida nuova vittoria di «Arion» (1.26.4)

Come avevamo preveduto, la corsa «Premio Vittorio Veneto» (allevamento), riesce quanto mai emozionante. Dei tre anni vi partecipano: «Arion», «Lorena», «Barbanera» e «Alalà»; dei quattro anni: «Clorinda», «Gambasvelta» e «Bon Diable». Che i cavalli di quattro anni penalizzati di 20 metri soltanto, potessero battere quelli di 3 anni, essendo i primi nella loro buona forma, sarebbe stata cosa naturalissima. Invece «Gambasvelta» è ben lontano dalla sua forma e nella prima prova, arrivato ultimo, venne inoltre squalificato per andatura irregolare e nella seconda prova si ritirò durante il percorso. «Bon Diable» non poteva avanzare pretese e arrivò sempre in coda. Unica quattro anni che corse in 1.26 e bene fu «Clorinda», guidata dal signor Raffaele Santi, ma che in tutte due le prove non riuscì a rifarsi completamente della penalità e dovette accontentarsi del quarto posto. E' bene rilevare però che la scuderia Branchini, cui la cavalla appartiene, per evitare equivoci e per maggior garanzia nella corsa, fece annunziare rapporto di scuderia fra «Clorinda» e «Arion» pensionario della scuderia Branchini e guidato dal cav. Nello Branchini. La gara si estrinsecò dunque fra i tre anni «Arion», «Lorena», «Barbanera», «Alalà», ma fu emozionantissima, specialmente nella prima prova. «Arion» è chiuso dagli altri tre anni e soltanto «Alalà», al secondo giro, cede; ma rimangono «Barbanera» e «Lorena» che in gara accanita fra loro chiudono sempre «Arion». Il cav. Branchini non cede nella sua tattica neanche quando al pubblico appare ormai impossibile che possa avvenire qualche modificazione nell'arrivo. Tiene cioè «Arion» col muso fra il sulky di «Barbanera», guidato dal proprietario sig. Matteucci, e quello di «Lorena», guidata dal signor Adolfo Ossani. A meno di dieci metri dal palo di arrivo soltanto «Barbanera» cede un po' e immediatamente il cav. Branchini ne approfitta per spingere «Arion» fra i due sulky. L'ottimo figlio di «Lionello» guizzando con fulminea rapidità arriva a mettere il muso al traguardo un quinto di secondo prima di «Lorena». «Barbanera» è terzo.

Nella seconda prova «Arion», partito velocissimo, doppia dinanzi «Alalà» e si stacca nettamente dagli avversari. L'inseguimento è accanito, specialmente da parte di «Lorena» e di «Barbanera», ma «Arion» trotta sempre alla corda resistendo ad ogni attacco. Adolfo Ossani, a pochi metri dal traguardo, tenta l'ultimo sforzo; «Lorena» ubbidisce, ma non riesce tuttavia a batetre il potente avversario. Il più piccolo dei cavalli in corsa, rispettivamente il più grande trottatore della generazione nazionale 1920, ha entusiasmato il pubblico che freneticamente applaude «Arion» del cav. Gargiullo, e il suo guidatore cav. Branchini, che sono richiamati sulla pista e fatti oggetto di ovazioni prolungate.

La corsa «Premio Wainscott» (dilettanti) si risolve nel modo preciso da noi indicato: Primo «Belt» (Ettore Cisotto); secondo «Ollie Dak» (Fabris-Favaro); terzo «Promien» (cav. Oscar Del Vecchio). «Ollie Dak», raggiunto «Belt» al secondo giro passò alla corda e «Belt», scompostosi, perdette terreno; ma sulla linea d'arrivo «Belt» con novello ardore passò all'attacco e «Ollie Dak» non resistette a malgrado le energie prodigate dal guidatore e dovette accontentarsi del secondo posto. «Promien», sorpreso dal campanello che, dopo varie partenze false, segnava la buona, si metteva al trotto dopo qualche secondo d'indecisione. Aveva quaranta metri di penalità da «Ollie Dak» e 60 da «Belt» e per liberarsi degli altri avversari dovette trottare sempre al largo. Tuttavia si piazzò terzo dopo aver trottato in ragione di 1.27.9. E' stato «Belt» che segnò netto 1.28, e anche «Ollie Dak» trottò veloce, cioè 1.27.2. Quarto lo stallone «Nota» (Aldo Mazza); quinta la «Macbeth». Ottimo il debutto del signor Umberto Vecchiet e soddisfacentissima la corsa della sua «Macbeth» che trottò bene e in ragione di 1.30.7 il chilometro. Anche il terribile «Fribourg», questa volta guidato dal signor Joras, non solo ha trottato bene, ma per un giro e mezzo mantenne il secondo posto dietro a «Belt». Al signor Ettore Cisotto venne consegnata la medaglia d'oro offerta dal gr. uff. conte Salvatore Segrè; ai signori Fabris-Favaro e cav. Del Vecchio furono conferite le medaglie d'argento dell'Unione triestina dilettanti. Totalizzatore: 18 per 10, 70 per 20 per «Ollie Dak» secondo vincente; piazzati: 23, 25, 29 per 20.

I risultati delle singole corse

Ecco ora, sommariamente, i risultati delle singole altre corse succennate:

Corsa «Premio Capodistria»: «Arno» (Cicognani) 1.30.8, lire 1100; «Bohème» (Cappellari) 1.31.4, lire 550; «Glauco» (Tommasini) 1.32, lire 400; «Fantomas» (Romolo Ossani), lire 200. «Montecarlo», «Brighella» e «Oriano» squalificati per andatura irregolare. «Italo Ward» rimasto al palo per rovesciamento. Totalizzatore: 23 per 10, 96 per 20; piazzati: 22, 25, 26 per 20.

Seconda divisione: «Dandy Worthy» (cav. Branchini), lire 1100; «Antenore Bingen» (Boccaletti), lire 550; «Marisa» (Cappellari), lire 400; «Ghibli Medium» (cav. Barbetta), lire 200; indi «Tina G» e «Cigno»; «Rondello» squalificato per andatura irregolare. Totalizzatore: 30 per 10, 102 per 20; piazzati: 22, 27, 22 per 20.

«Premio Ancona»: «Daisy Todd» 1.o, 1.o; «Bacelli» 2.o, 3.o; «Odisseus» 3.o 2.o; «Our Sister» 4.o 4.o. «Peter Golt», arrivato quinto, squalificato in ambe le prove per andatura irregolare. Totalizzatore: prima prova: 13 per 10, 32 per 20; piazzati: 20, 20 per 20. Seconda prova: 11 per 10, 44 per 20; piazzati: 24, 29 per 20. Premiazione: «Daisy Todd» lire 2625; «Bacelli» lire 1275; «Odisseus» lire 1275; «Our Sister» lire 825.

«Premio Vittorio Veneto»: «Arion» 1.o, 1.o, lire 4500; «Lorena» 2.a, 2.a, lire 2300; «Barbanera» 3.o, 3.o, lire 1400; «Clorinda» 4.a, 4.a, lire 800. Totalizzatore: prima prova: 14 per 10, 66 per 20; piazzati: 24, 30, 43 per 20. Seconda prova: 11 per 10, 40 per 20; piazzati: 22, 26, 30 per 20.

«Premio Trinacria»: «Aldo Bon Vivant» lire 2000; «Garride» lire 1200; «Martino Axworthy» lire 800; «Eva Todd» lire 400; «Martino Jockey» lire 400. «Emma» ritirata poco dopo essere partita, per guasto del sulky. «Conte Ugolino» e «Bernard H.» squalificati per andatura irregolare. «Chiarone» arrivato sesto. Totalizzatore: 20 per 10, 78 per 20 per «Garride» secondo vincente; piazzati: 38, 69, 90 per 20.

Domenica prossima ottava giornata di corse, con lire 34.000 di premi, fra i quali il «Premio Asso di Crespano», lire 12.000; la corsa internazionale sul miglio inglese e il «Premio Monte S. Michele», lire 8000, per puledri italiani di due anni, che si disputerà in prova unica, su metri 1600, due giri di pista.

Padova batte "Gloria„ di Fiume per 2 a 1

FIUME, 12, sera

Oggi, preceduta dall'inaugurazione ufficiale del campo sportivo del Viale 17 Novembre e della premiazione dell'armo dell'Eneo, che vinse il campionato italiano di jole di mare a otto vogatori, si svolse la partita di calcio fra la squadra del Padova e quella della Gloria. il P. N. F. aveva messo in palio per la gara calcistica una magnifica coppa d'argento (biennale). Nel primo tempo, all'11.o minuto, su passaggio di Surina, Spadavecchia segna il punto per il Gloria. Al 30.o minuto, Possini I pareggiava per i campioni veneti. Nel secondo tempo, Melchiores segna il punto della vittoria per i padovani.

Dichiarata terminata la gara calcistica, organizzata dall'Associazione arditi, si svolse la corsa podistica giro di Fiume, chilometri 13. La corsa ha segnato un'altra bella e incontrastata vittoria del forte Dorcich, che può considerarsi attualmente il migliore corridore di fondo di tutta la regione. Ecco l'ordine di arrivo. 1) Giuseppe Dorcich, dell'Edera, in 44' 25"; 2) Mario Bontempo, dell'Edera, in 45' 30"; 3) Martini, del C. S. Cantrida, in 46' 30"; 4) Marcello Eva, del C. S. Cantrida, in 46' 55"; 5) Martino Colizza, dell'Olimpia, in 47' 10". Seguono altri otto concorrenti.

Bruno Parenzan dell'U. S. Triestina

vince la Coppa "Città di Levico„

All'importante gara di nuoto su un percorso di 750 metri, che la sportiva di Levico dei Sindacati fascisti, fa svolgere per il terzo anno, partecipò pure il giovanissimo e modesto nuotatore Bruno Parenzan, dell'Unione Sportiva Triestina.

Il giovane campione triestino vinse con grande superiorità sur un lotto di ben 24 concorrenti, fra i quali i migliori nuotatori del Veneto, come Calzavara, campione del Veneto del 1923; Iopolo, della Giudecca di Venezia; Hatmai, della Patavium di Padova, arrivando al traguardo con circa 100 metri di vantaggio sul secondo, compiendo il percorso di m. 750 in 12'50".

Con questa vittoria di Parenzan, all'Unione Sportiva Triestina rimane aggiudicata per quest'anno la «Coppa Città di Levico», «challenge» triennale non consecutiva, vinta negli anni precedenti dalla Giudecca di Venezia e dalla Patavium di Padova, per merito di Calzavara.

Due comitive turistiche alle grotte di S. Canziano

La numerosa comitiva dell'Università popolare di Milano, guidata dalla presidentessa signora Terruzzi, dal segretario sig. Steppan e dal sig. Carlo Muzzi, che in questi giorni fu ospite gradita nella nostra città, dopo aver, in devoto pellegrinaggio visitato i grandi cimiteri dei campi di battaglia e Aquileia, dedicò una intera giornata alle grotte del nostro Carso ed iniziò le sue visite sotterranee dalle meravigliose grotte di S. Canziano. Fu colà ricevuta da un rappresentante dell'Alpina delle Giulie, che le porse il saluto della società e la guidò attraverso le maestose voragini e caverne delle grotte.

Ritornando alla luce del sole i milanesi ebbero parole di sincera lode per la Società Alpina delle Giulie che tutto dispone acciocchè ogni servizio inerente alle grotte sia corrispondente alla fama mondiale che le grotte di S. Canziano godono.

Dopo la visita della comitiva milanese, le grotte di S. Canziano ebbero la visita degli «uceini» di Brescia. Circa 140 persone, guidate dai signori dott. Laeng, Voltolini e Redolfi, partirono da piazza Oberdan con automezzi, alle 6.30 di domenica scorsa, e si recarono anzitutto a Postumia, dove ispezionarono quelle bellissime grotte, poi passarono a S. Canziano, dove pranzarono, scendendo indi alle grotte. Queste lasciarono in tutti profonda indimenticabile impressione. Nelle grotte gli «ucein» inaugurarono il gagliardetto del loro gruppo grotte e guide.

Il convegno del C. S. Olympia a Divaccia. Per domenica 16 corr. il C. S. Olympia organizza un convegno sociale a Divaccia, con la visita della Grotta Sottocorona. Al convegno prenderanno parte tutte le sezioni, i famigliari dei soci e i simpatizzanti. Il ritrovo dei soci che vogliono compiere il percorso da Villa Opicina a Divaccia in treno è fissato al Caffè Fabris per le 7.45; la partenza seguirà alle 8. Da Opicina partenza alle 9.48, arrivo a Divaccia alle 10.19. Incontro con le squadre ciclistiche, visita della grotta e alle 13.30 pranzo sociale, che verrà servito nel ristorante della Stazione. Il ritorno seguirà pure in treno fino a Villa Opicina. Partenza da Divaccia alle 17.29 oppure alle 19.10. Venerdì 14 corr. verranno chiuse le iscrizioni per il pranzo sociale. Ulteriori informazioni si ricevono seralmente nella sede sociale.

La grande Polisportiva "pro Cralich„

La immatura fine del noto podista Giovanni Cralich ha lasciato un profondo rimpianto in tutti gli ambienti sportivi della regione ove era conosciuto e vivamente apprezzato per il suo valore sportivo.

Robustissimo, ben muscolato, dalla folata velocissima e dallo stile piacente, Cralich, sin da giovanissimo, si era fatto notare come un elemento promettente e di sicuro avvenire. Istruito amorevolmente dal fratello Giorgio, anch'egli ottimo podista, la promessa non aveva tardato ad acquistare larga rinomanza nell'ambito regionale, per le sue innumerevoli affermazioni, e particolarmente dopo i brillanti risultati dei campionati regionali, in cui si classificò primo nei 400 metri e secondo nei 100, a pochi centimetri da Zucca; e ad assurgere al ruolo di uno dei migliori «juniores» nazionali, con la superba vittoria nel «Gran premio Pirelli», a Milano.

Particolarmente addolorati, gli sportivi triestini, per commemorare degnamente il suo nome e la sua grande passione sportiva e venire in aiuto della moglie e della bambina che il Cralich ha lasciato, hanno pensato di costituire un premio intestato al suo nome. Perciò essi, per domenica prossima, organizzano con il patrocinio del C. R. della F. I. S. A. e delle società tutte, e specialmente dell'U. S. Triestina, alla quale il Cralich appartenne, una grande polisportiva.

Il programma di questa importante riunione comprende le seguenti gare podistiche: 200 m., 800 m., 5000 m., staffetta 4 per 100, e un «match» di «foot-ball» tra le prime squadre dell'U. S. T. Triestina e della Società Ginnastica Triestina.

Particolare interesse avrà la gara di «football» tra l'U. S. T. e la Ginnastica Triestina, essendo le due squadre alla loro prima esibizione della stagione.

La riunione è dotata di premi e di una ricca coppa, dono dell'Unione Triestina, per la società meglio classificata. Avrà inizio alle 14 con le gare podistiche e si chiuderà con l'eccezionale partita di foot-ball.

Dato lo scopo altamente sportivo e benefico della polisportiva, il pubblico accorrerà certamente numeroso, contribuendo così a rendere più solenne la testimonianza di affetto verso il compianto Cralich.

Le iscrizioni gratuite per le gare podistiche si accettano ogni sera nella sede della Unione Sportiva Triestina al Caffè Battisti, viale XX Settembre.

Angelo Flavio Guidi 16

La mummia

(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria *Riproduzione vietata*

Guido protestò, sorridendo.

— Ma Rodolfo, vi siete proprio incaponito in questa idea assurda...

— Don Guido bello, è la verità! Lasciatevi servire ed ascoltate i miei consigli. Vedrete che non avrete a pentirvene. E... procediamo con ordine.

Cavò di tasca un mozzicone di sigaro, perchè ormai, lontano dal suo deposito di tabacchi londinese, il toscano inseparabile era diventato una rarità, l'accese, ne aspirò con voluttà un po' comica qualche buffata, poi riprese il suo discorso.

— Caro «principale» mio, si è sentito dire al mondo che qualcuno si è innamorato di un'ombra, di una statua, di una principessa lontana, mai conosciuta, nè veduta, della propria immagine... riflessa in uno specchio od in un laghetto, ma... sono amori da prendersi sul serio questi? A me pare di no. Sono malattie, anormalità, pazzie. Per amare a dovere ci vuole, innanzi tutto, una bella «figliuola», un po' di gioventù, come dice la canzone, ed una buona dose di fede e d'ingenuità. Ora, voi avete tutto questo, e ve lo dico senza volervi rendere la minima offesa. Però, nei riguardi della figliuola... c'è qualche piccola difficoltà...

Il treno era pronto. Salirono. Misero a posto le valigie, intravvidero fra la folla la provvidenziale «Miss» Geraldine Sparrow, che conversava con degli americani diretti a Parigi, e quando il treno si mise in moto, Rodolfo, rispondendo ad una muta interrogazione degli occhi di Guido, continuò le sue osservazioni.

— Dicevamo, dunque, mio egregio «principale», che nei riguardi della «figliuola» vi è qualche piccola difficoltà. Ma è bene che ci spieghiamo subito. Non si tratta di difficoltà da parte vostra, nè si tratta di difficoltà nel senso che la principessa non voglia avere l'onore di conoscervi. Perchè in amore non bisogna mai mettere una cosa simile in discussione.

— Ed allora...

— Allora, è necessario che voi vi dimentichiate completamente di tutto quello che è accaduto finora.

— E perchè?

— Ve lo spiego. E vi dico subito che se questo può sembrare difficile, non è certamente impossibile. Ricordatevi che l'amore è materiato di umanità. Lo stesso Dio, per farsi amare dagli uomini, dovette farsi uomo, ed al Dio punitore e terribile del vecchio Testamento seguì il Gesù clemente, mite, buono, affettuoso, umano, umano innanzi tutto, Don Guido mio, del Nuovo Testamento...

Guido sorrise.

— Ma che c'entra tutto questo?...

— C'entra, se avete un po' di pazienza. C'entra perchè voi dovete mettervi in testa che l'avventura del «British Museum» è finita, che la bella Tanfrit non è nata due volte e non ha quattromila anni di età, e che, invece, ha diciotto anni od anche meno, senza parenti noiosi alle costole, o suocera da portare al cinematografo, e che non desidera nulla di meglio che di godersi la vita ed essere vostra. L'idea del soprannaturale turberebbe il vostro idillio ad ogni istante, vi potrebbe fare anche degli scherzi... fisiologici sui quali non insisto, e turberebbe, invece, di umanizzare, la vostra principessa. Ritrovate in lei soltanto l'incantevole figlia di Venere e... lasciate correre! Vedrete come sarà «spassosa» la vita!

Guido sorrise ed abbassò la testa. Non voleva confessare i suoi sentimenti veri e voleva ad ogni costo nascondere il suo turbamento. D'altra parte tutto quello che diceva Rodolfo era perfettamente logico e giusto. Ma, in verità, egli comprendeva, anche, che non era assolutamente possibile scindere Tanfrit, in tutte le sue espressioni della «cosa» misteriosa che era stata. Nè, d'altra parte, poteva negare che non fosse stato proprio per quel mistero che egli si era sentito incatenato a lei, a lei di cui non aveva scorto che per un solo istante di dietro i vetri di un vagone, illuminato da una lampada rosea, il profilo freddo e niveo di sfinge.

Era meglio non pensare a tutto questo, era meglio non fare programmi, non imporsi delle decisioni, che poi potevano infrangersi innanzi al primo avvenimento imprevisto che si fosse presentato.

— L'amore non può fare programmi... — ripetette come a se stesso, Guido.

Ma Rodolfo scosse la testa.

— L'amore no. Ma voi siete un innamorato, e la cosa è un po' diversa.

Guido non rispose e Rodolfo volle rispettare il suo silenzio. E così si mise a guardare, dal finestrino del vagone, la campagna triste e desolata, specie in quella stagione dell'anno, della vecchia Artois, campagna in grande parte coperta dalla neve e circoscritta fra masse di nubi basse e di nebbia, come in un quadro pauroso dai limiti vaghi ed indeterminati.

Poi, per completare la tristezza del panorama, cominciò a cadere un nevischio misto ad acqua, che stendeva sui vetri dei finestrini come una patina opaca e spessa. Lamentandosi, quasi, con un fischio ululante, il treno passava velocemente innanzi alle piccole stazioni, ed il suo moto, che pareva sempre più acelerato, finì per fare addormentare il buon Rodolfo, stanco delle emozioni e delle corse di quei due ultimi giorni.

Ad Amiens si svegliò per il vago intuito di un pranzo.

Pranzo che consumò in vagone, fra lo svogliato ed il nauseato.

Poi si riaddormentò di nuovo, tanto più che anche Guido dormiva. E tanto più che aveva finito di fumare l'ultimo mozzicone di sigaro toscano. Il suo unico pensiero era quello di correre subito, appena arrivato a Parigi, in un posto che lui conosceva così bene, per esserci stato tante volte, e qui rifornirsi di un numero indeterminato di sigari favoriti. Con questa vaga speranza il sonno ritornò a lui, e quando il treno entrò sbuffando e stridendo nella stazione di Parigi Nord, sognava di stare a Napoli, proprietario di una bottega di sale e tabacchi, innanzi ad un monte enorme di quelle caratteristiche sacche di carta azzurra, entro le quali col volgare nome di pacchi, sono contenuti, in ognuna, cento sigari toscani.

Guido era già pronto per discendere, mentre Rodolfo si svegliava.

(*continua*)